

in cammino

Parrocchia di San Silvestro - Folzano MARZO 2011 1

nella nostra
'casa'





Risponde il parroco Comunione sulla mano

Don Giuseppe, lei preferisce dare la comunione in mano oppure direttamente in bocca?

■ È da più di vent'anni, esattamente dal 19 luglio del 1989, che la Conferenza episcopale italiana ha dato la possibilità di distribuire la Comunione nella mano dei fedeli. In realtà, già da anni in non poche parrocchie – come la mia di Villachiera – i parroci davano la comunione sulle mani. Sono dunque cresciuto fin da piccolo con questa prassi, che personalmente mi risulta più conveniente e più adatta a vivere uno dei momenti spirituali più forti e più intimi della vita cristiana. Al riguardo mi pare utile ricordare le indicazioni date allora dai Vescovi: «Il fedele che desidera ricevere la Comunione nella mano, presenta al Ministro entrambe le mani, una sull'altra (la sinistra sopra la destra) e mentre riceve con rispetto e devozione il Corpo di Cristo, risponde amen, facendo un leggero inchino. Quindi davanti al Ministro, o appena spostato di lato per consentire a colui che segue di avanzare, porta alla bocca l'Ostia consacrata prendendola con le dita dal palmo della mano. Ciascuno faccia attenzione di non lasciare cadere nessun frammento». Si raccomandava, inoltre, a tutti, in particolare ai bambini e agli adolescenti, la pulizia delle mani e la compostezza dei gesti, anch'essi segno esterno della fede e della venerazione interiore verso l'Eucaristia.

Bisogna però riconoscere che tale prassi si presta più facilmente ad un certo appiattimento se non in alcuni casi ad abusi e profanazioni. A questo riguardo Benedetto XVI, nel recente libro-intervista "Luce del mondo", così risponde alla richiesta di spiegare il perché amministrare la comunione in bocca: «Facendo sì che la Comunione si riceva in ginocchio e che la si amministri in bocca, ho voluto dare un segno di timore e mettere un punto esclamativo circa la Presenza reale. Non da ultimo perché proprio nelle celebrazioni di massa, come quelle nella Basilica di San Pietro o sulla Piazza, il pericolo dell'appiattimento è grande. Ho sentito di persone che si mettono la comunione in borsa, portandosela via quasi fosse un souvenir qualsiasi. In un contesto simile, nel quale si pensa che è ovvio ricevere la Comunione – della serie: tutti vanno in avanti, allora lo faccio anch'io – volevo dare un segnale forte, deve essere chiaro questo: "È qualcosa di particolare! Qui c'è Lui, è di fronte a Lui che cadiamo in ginocchio"».

don Giuseppe

I FOGLIETTI DI CREDERE

Risposte alle tue domande

■ Da gennaio sono disponibili in fondo alla chiesa, al costo di € 0,25 l'uno, "I foglietti di credere". Sono piccoli sussidi di otto facciate, pubblicati dall'editrice San Paolo, che sviluppano in maniera divulgativa alcuni temi fondamentali riguardanti la vita umana, cristianamente ispirata. Bibbia, spiritualità, vita di coppia, famiglia, sacramenti, liturgia: ogni foglietto cerca di offrire una pista di riflessione, con un linguaggio semplice e accessibile per tutti, coniugato con un forte rigore teologico e un'ampia dimensione pastorale, anche in una prospettiva di primo annuncio. Sono destinati a coloro che entrano in chiesa per le celebrazioni o le feste liturgiche, oppure per una semplice visita. Possono dare risposta a tante domande circa la propria vita o il proprio cammino di fede. Possono essere anche una traccia per l'inizio di un dialogo o di un confronto in famiglia o con gli amici. Sono stati redatti da giornalisti professionisti appartenenti al mondo cattolico; i loro contenuti sono valutati e approvati da esperti – teologi o biblisti – per garantirne l'ortodossia dottrinale, il rigore scientifico e la snellezza di esposizione.

PER LE VIE DEL QUARTIERE

I libri della Velar per aiutare l'Istituto Serafico

■ Nelle prossime settimane gli incaricati del Centro culturale cattolico di Gorle (Bergamo), muniti di tesserino di riconoscimento, faranno visita alle famiglie del quartiere di Folzano per presentare e vendere alcune opere curate dall'Editrice Velar, specializzata nella pubblicazione di libri di prestigio su temi strettamente religiosi. L'iniziativa si propone il sostegno dell'Istituto Serafico di Assisi, un centro specializzato nella riabilitazione, educazione e inserimento sociale di bambini, ragazzi e giovani adulti con gravi disabilità fisiche e mentali.



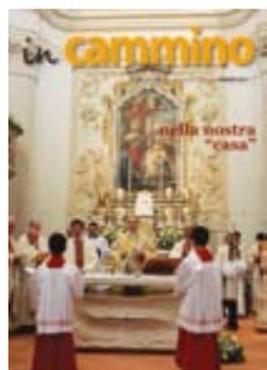
IN CAMMINO - Marzo 2011, n. 1

• Direttore responsabile **Giuseppe Mensi**
• Grafica e impaginazione **Giemme**
• Autorizzazione del Tribunale di Brescia **n. 3 - 30/01/2009**

Abbonamento

• Ordinario € 20,00
• Sostenitore € 30,00

Parrocchia di San Silvestro - FOLZANO
via del Rione 56 - 25124 - Brescia
Tel. e fax 030. 2667072 - Cell. 339.3175753
www.folzano.it - parrocchia@folzano.it



La parola del parroco

Per noi e per le generazioni di domani

Carissimi, ancora un numero speciale, a colori, dedicato alla nostra chiesa, in particolare alla solenne celebrazione di inaugurazione del 31 dicembre 2010, presieduta dal Vescovo di Brescia mons. Luciano Monari, e all'indimenticabile concerto proposto dall'orchestra Zephyrus la sera di domenica 2 gennaio 2011. Non potevamo fare altrimenti, considerando la grande partecipazione di tutta la comunità e il significato storico di questa data, che costituisce un momento singolare, quanto mai raro nelle vicende di una parrocchia. Questo numero, come quello precedente, potrà essere conservato come un piccolo ricordo di famiglia e un documento prezioso per rivivere una circostanza quanto mai felice.

Come ho più volte ripetuto, i lavori eseguiti in questi lunghi mesi, dal 15 settembre 2008 fino a oggi, equivalgono all'edificazione di una nuova chiesa: l'impegno è stato dunque imponente e oneroso. Passerà alla storia, resterà negli annali del nostro quartiere.

Dal primo giorno del nuovo anno la nostra comunità ha così finalmente potuto rientrare nella propria "casa" e vivere con maggior partecipazione e solennità i vari momenti liturgici.

Mai come in questi giorni percepisco la bellezza e il piacere di celebrare in un edificio appropriato, ordinato e armonioso, artisticamente raffinato, capace di elevare lo spirito al senso del divino, alla preghiera, alla contemplazione. È vero: come spiegava Gesù alla Samaritana, si può adorare Dio in qualsiasi luogo. Anche il segreto della propria stanza può diventare spazio di meditazione e di apertura al mistero, e l'Eucaristia ha la forza di rendere sacro ogni angolo della terra. Eppure bisogna riconoscere che lo spazio specificamente dedicato al culto, il tempio, la chiesa, avvolgendo con la sua sacralità rende più facile l'elevazione dello spirito, l'ascolto della Parola, il silenzio interiore.

Pertanto non possiamo che essere particolarmente riconoscenti a chi 250 anni fa, con sacrifici immani, si impegnò nella progettazione e nell'edificazione della nostra chiesa, realizzando un'opera straordinaria non solo per l'utilità del momento, ma per i secoli a venire. Consegnarono alla storia e a innumerevoli generazioni successive un dono prezioso da custodire, preservare e tutelare con cura inesausta.

È su questa medesima linea che si è intervenuti in questi ultimi due anni con un'operazione tanto imponente e delicata. La chiesa, dopo il sisma del novembre 2004 e per un'intrinseca fragilità strutturale, richiedeva un'attenzione nuova, un lavoro integrale e minuzioso capace di ridarle solidità e bellezza. La rete di protezione disposta all'altezza del cornicione, presente ancora il giorno del mio ingresso, era prova evidente della situazione precaria e dell'urgenza dell'intervento. Non era più possibile rimandare. Si sarebbero persi finanziamenti consistenti e l'edificio avreb-

«I lavori eseguiti in questi lunghi mesi, dal 15 settembre 2008 fino a oggi, equivalgono all'edificazione di una nuova chiesa: l'impegno è stato imponente e oneroso. Passerà alla storia, resterà negli annali del nostro quartiere».

Quaresima 2011

Formare il cuore alla luce della Parola

«Con Cristo siete sepolti nel Battesimo, con lui siete anche risorti» è il tema del messaggio del Papa per il tempo quaresimale che invita a «Cambiare la prospettiva del nostro cuore da una dimensione egoistica a quella dell'amore per il prossimo nel bisogno». È un documento che mette l'accento sull'importanza della "formazione del cuore" alla luce del Battesimo.

Il Battesimo «non è un rito del passato» - scrive Benedetto XVI nel Messaggio quaresimale - ma l'incontro con Cristo che informa tutta l'esistenza del battezzato, gli dona la vita divina e lo chiama a una conversione sincera, avviata e sostenuta dalla Grazia». Di certo, il Battesimo «è un dono di Dio: nessuno merita la vita eterna con le proprie forze», ricorda il Santo Padre. E «un nesso particolare lega il Battesimo alla Quaresima come momento favorevole per sperimentare la grazia che salva». Dunque, «questo dono gratuito deve essere sempre ravvivato in ciascuno di noi e la Quaresima ci offre un percorso analogo al catecumenato, che per i cristiani della Chiesa antica, come pure per i catecumeni d'oggi, è una scuola insostituibile di fede e di vita cristiana: davvero essi vivono il Battesimo come un atto decisivo per tutta la loro esistenza».

Sollecita quindi il Papa a «intraprendere seriamente il cammino verso la Pasqua», «la festa più gioiosa e solenne di tutto l'Anno liturgico», lasciandosi «condurre dalla Parola di Dio», nei testi evangelici delle domeniche quaresimali, laddove nella prima si evidenzia la condizione dell'uomo su questa terra, consapevole della propria fragilità, in lotta contro le tentazioni, per accogliere «la Grazia che libera dal peccato e infonde nuova forza in Cristo, via verità e vita»;



mentre nella seconda domenica la Trasfigurazione del Signore ci invita «a prendere le distanze dal rumore quotidiano per immergersi nella presenza di Dio»; quindi nella terza domenica la richiesta di Gesù alla samaritana, «Dammi da bere», esprime la passione di Dio per ogni uomo; nella quarta domenica del cieco nato, che risponde a Cristo «credo, Signore» facendosi «voce di ogni credente», il miracolo della guarigione «è il segno che Cristo, insieme alla vista, vuole aprire il nostro sguardo interiore, perché la nostra fede diventi sempre più profonda; nella quinta e ultima domenica la risurrezione

di Lazzaro «ci prepara a superare il confine della morte, per vivere senza fine» in Cristo.

Non manca, Benedetto XVI, di raccomandare a tutti i fedeli le pratiche tradizionali del digiuno, dell'elemosina e della preghiera, per un «cammino di conversione verso la Pasqua» che conduca a riscoprire il proprio Battesimo. Nel digiuno - scrive il Papa - «rendendo più povera la nostra mensa impariamo a superare l'egoismo per vivere nella logica del dono e dell'amore». Così «la pratica dell'elemosina è un richiamo al primato di Dio e all'attenzione verso l'altro» per fuggire la tentazione «dell'averne, dell'avidità di denaro», poiché «la bramosia del possesso provoca violenza, prevaricazione e morte», e «l'idolatria dei beni» «non solo allontana dall'altro, ma spoglia l'uomo, lo rende infelice, lo inganna, lo illude senza realizzare ciò che promette, perché colloca le cose materiali al posto di Dio». Infine la preghiera, che permette di acquisire una nuova concezione del tempo: tempo che «senza la prospettiva dell'eternità e della trascendenza, «scandisce semplicemente i nostri passi verso un orizzonte che non ha futuro. Nella preghiera troviamo, invece, tempo per Dio, per conoscere che «le sue parole non passeranno», per entrare in quell'intima comunione con Lui «che nessuno potrà toglierci».

be rischiato un deterioramento ulteriore. Alla fine però si è fatto molto di più del previsto. Insieme al consolidamento strutturale si è infatti proceduto al restauro artistico di tutta la superficie interna, alla posa di una nuova pavimentazione - tutto seguendo rigorosamente le indicazioni date dalla Soprintendenza - e si è intervenuti a revisionare e migliorare la parte impiantistica. Con il restauro si è pure pensato alla sistemazione definitiva del presbitero con la posa dei tre poli liturgici: l'altare, l'ambone e la sede, così come richiede la riforma liturgica introdotta dal Concilio Vaticano II.

Ora è tutto concluso. La chiesa risplende più che mai in tutta la sua bellezza e in tutto il suo candore. È lì per noi e per le generazioni che verranno. Pronta ad accoglierci per un momento di preghiera, per un incontro fugace davanti a Gesù Eucaristia, per donarci nel suo silenzio un po' di pace e di serenità. È lì nel cuore del nostro tran tran quotidiano, come una scheggia di terraferma in un mare agitato. È lì per tutti: vicini e lontani, credenti e non credenti, giovani e adulti, buoni e cattivi. È lì per abbracciarci nelle occasioni più liete e più solenni come nei momenti più mesti e dolorosi. È il nostro tesoro, il bene più prezioso che possediamo. A tutti... a tutti coloro che si riconoscono nella comunità di Gesù, nel suo vangelo, ciascuno secondo le proprie possibilità e capacità, il dovere di renderla casa viva, calda, accogliente, familiare, luogo primario di una comunità «con un cuore solo e un'anima sola», mai stanca di cercare verità e giustizia, di testimoniare la gioia del Risorto, di imparare misericordia e fraternità.

don Giuseppe

La scomparsa di don Alessandro Tomasoni

Fino a cent'anni per il bene delle anime



■ Don Alessandro Tomasoni, decano dei presbiteri bresciani, se n'è andato dopo oltre un secolo di vita (avrebbe compiuto 101 anni il 27 luglio prossimo) e quasi 77 di sacerdozio. È mancato lunedì 7 febbraio in serata, dopo

che al mattino una brutta caduta avvenuta nella sua stanza della Domus caritatis ne aveva causato il ricovero alla clinica Città di Brescia. I suoi funerali sono stati celebrati dal vescovo mons. Luciano Monari nella Basilica delle Grazie, dove don Alessandro ha prestato servizio per oltre settant'anni. Il sacerdote è stato poi tumulato nella tomba di famiglia a Ludriano.

Don Tomasoni era nato il 27 luglio 1910 a Farfengo, frazione di Borgo San Giacomo. Da ragazzo ha vissuto a Trenzano e a Ludriano, e nel 1922 è entrato in Seminario grazie al curato del suo paese. Dopo l'ordinazione, il 26 maggio 1934 da parte di mons. Giacinto Tredici, venne assegnato a Roccafranca. Ammalatosi, di tifo durante la con-

valescenza maturò il desiderio di entrare nei padri Oblati, sacerdoti offerti al Vescovo, che si spostano in vari paesi mandati da lui a confessare e a predicare. Don Alessandro è stato in quasi tutte le parrocchie della diocesi per reggerle nei periodi di vacanza del parroco, ma è stato anche vigoroso predicatore e attento confessore, guadagnandosi l'affetto e la stima di tanti.

Don Alessandro è stato amministratore parrocchiale a Folzano durante la vacanza della parrocchia in seguito alla rinuncia di don Luigi Gozzini, lasciando un ricordo molto positivo in tanti fedeli. Nell'ottobre scorso era tornato nella nostra comunità in occasione della Settimana Mariana quinquennale per la messa con gli anziani celebrata nel salone dell'oratorio.

DVD CD

dell'inaugurazione
dei restauri



Tre momenti della celebrazione.



Una festa che resterà nella storia

La chiesa ritorna alla comunità

Venerdì 31 dicembre mons. Luciano Monari ha presieduto il rito della dedizione dell'altare nel cuore della celebrazione che ha riaperto la chiesa di Folzano alle quotidiane funzioni religiose.

mons. Monari (pubblicata interamente nelle pagine seguenti) si è concentrata sul significato dell'altare, luogo dove si ripete, nel segno del pane e del vino, l'unico e vero sacrificio per i cristiani, quello di Cristo, che muore e risorge per la salvezza del mondo.

Dopo più di due anni di chiusura, il 31 dicembre 2010, festa patronale di San Silvestro, la chiesa parrocchiale di Folzano è stata finalmente restituita alla comunità. La celebrazione d'inaugurazione è stata presieduta dal Vescovo di Brescia mons. Luciano Monari. Nell'occasione è stato anche consacrato il nuovo altare e sono stati benedetti l'ambone e la sede, tutti realizzati dallo scultore dalighese Maffeo Ferrari.

parole di benvenuto e di ringraziamento al Vescovo e a tutti i partecipanti, ha brevemente riassunto i lavori eseguiti nella chiesa, che hanno ridato luce e splendore a ogni parte dell'edificio. La solenne celebrazione si è aperta con la benedizione dell'acqua e l'aspersione dell'assemblea e, dopo il canto del Gloria, con la benedizione dell'ambone. Il rito è stato quanto mai semplice: il Vescovo ha consegnato al lettore il lezionario per la lettura della Scrittura con alcune semplici parole per richiamare l'importanza della proclamazione della Parola di Dio ai fedeli. È, infatti, la stessa Parola di Dio proclamata dal lettore incaricato dal vescovo che benedice l'ambone e lo abilita a essere il luogo esclusivo, all'interno dell'edificio sacro, da cui annunciare le Scritture. Il salmo è stato cantato dal maestro Manuel Scalmati, direttore della corale. L'omelia di

Al termine è subito seguita la consacrazione dell'altare, introdotta dal canto solenne delle litanie dei santi. Dopo la recita della preghiera consacratrice, mons. Monari ha unto con il sacro crisma la mensa, abilitandola a essere nella chiesa di Folzano segno stabile e perenne di Cristo. La dedizione è stata poi arricchita da alcuni riti esplicativi che hanno ulteriormente chiarito il significato dell'altare nella liturgia della Chiesa: l'incenso bruciato sulla mensa, quale simbolo di Cristo, al tempo stesso "altare, vittima e sacerdote"; la copertura con una tovaglia di lino a indicare che esso è insieme luogo di sacrificio eucaristico e mensa del Signore; infine la luce, segno che Cristo è la luce che illumina la Chiesa e tramite essa tutta l'umanità.

Dopo il rito della dedizione, la celebrazione eucaristica è prose-

DVD della celebrazione eucaristica

presieduta dal vescovo di Brescia

Luciano Monari

Sabato 31 dicembre 2010

È disponibile in parrocchia il cofanetto dedicato
alla inaugurazione dei restauri della chiesa.

€ 20,00

Per informazioni e prenotazioni:

don Giuseppe 339.3175753 - parrocchia@folzano.it

REGIA DI ITALO UBERTI

CD del concerto di inaugurazione

dei restauri della Chiesa di San Silvestro

Orchestra di flauti "Zephyrus"

Domenica 2 gennaio 2011

Concerto di inaugurazione dei restauri della Chiesa di San Silvestro
Orchestra di flauti "Zephyrus"
Domenica 2 gennaio 2011

Restauro della chiesa di **San Silvestro** in Folzano - Brescia
31 dicembre 2010

Celebrazione eucaristica presieduta dal vescovo di Brescia Luciano Monari

INNAUGURAZIONE DEI RESTAURI DELLA CHIESA DI SAN SILVESTRO - FOLZANO - BRESCIA

J.S. BACH *Atta della Sinfonia n. 3 in re magg.*
J.S. BACH *Duetto Sinfonia n. 2 in re magg.*
J.S. BACH *Atta della Sinfonia n. 206*
J.S. BACH *Andante in G maggiore n. 215*
J.S. BACH *Divertimento in re magg. n. 136*
F. TCHAIKOVSKY *Dal balletto "Lo Schiacciatore"*

guita con la presentazione delle offerte. Insieme al pane e al vino per il sacrificio eucaristico, sono stati presentati sull'altare alcuni attrezzi da lavoro portati dai rappresentanti delle maestranze, a testimonianza dell'impegno di tanti nella realizzazione di quest'opera e di ringraziamento a Dio per aver protetto i lavoratori. Si è voluto inoltre esprimere gratitudine al Vescovo per la sua presenza in un'occasione così sentita per la comunità con il dono dei Vangeli in greco e una statuetta della Madonna del Rosario, alla quale la comunità di Folzano è particolarmente devota. Prima della chiusura tre interventi: il breve discorso del sindaco Adriano Paroli, che ha voluto richiamare l'importanza dell'opera compiuta sottolineando come una comunità non sia solo un arido insieme di numeri, ma piuttosto condivisione di valori: «Ecco perché, ha spiegato il sindaco, la restituzione della chiesa parrocchiale alla sua comunità non si configura solo come un evento strettamente locale, ma riguarda la città intera, che di tali valori si sente partecipe». Poi il toccante saluto al Vescovo da parte del Consiglio pastorale, preparato dal segretario Angelo Serena (assente per problemi di salute) e letto da Roberto Bertoli, nel quale si è posto l'accento sulla partecipazione convinta di tanti folzanesi e soprattutto sull'impegno del parroco, al quale, come segno tangibile di riconoscenza e di affetto, è stata donata una pietra commemorativa. Infine, ancora i ringraziamenti di don Giuseppe verso quanti, dalla Sovrintendenza agli studi tecnici, via via alle varie imprese, maestranze e volontari, hanno collaborato per la buona riuscita dell'opera. Al termine della funzione un sontuoso rinfresco, preparato "dalla comunità per la comunità" nel salone dell'oratorio, ha coronato una giornata straordinaria di partecipazione e di festa, che resterà per sempre nella piccola storia di Folzano.

Marianna Magni

L'omelia del Vescovo

L'altare: segno di Cristo e della comunità che vive in lui



Il vescovo Luciano Monari.

Il sacrificio è la perfezione del mondo. Perché quando qualche cosa viene offerta in sacrificio a Dio, quello che viene offerto passa da questo mondo a Dio, e passando da questo mondo a Dio diventa perfetta, diventa completa. Questo è il motivo perché il sacrificio è così importante e il motivo perché ne abbiamo bisogno, perché noi sperimentiamo quotidianamente il limite della nostra vita:

è una vita limitata a pochi anni ed è una vita limitata a poche capacità. Abbiamo alcune capacità, ma non tante, non tutte quelle che vorremmo! Sperimentiamo il limite e limitato è tutto quello che noi facciamo: le nostre parole, le nostre azioni, le nostre realizzazioni, possono essere belle ma non sono mai complete, non sono mai definitive, mai perfette. Ma se noi riusciamo a prendere la

Le parole di mons. Luciano Monari, durante la celebrazione eucaristica con la dedicazione dell'altare, sono state interamente incentrate sul significato dell'altare nella vita quotidiana e liturgica della comunità cristiana.

nostra vita, a presentarla a Dio e fare che la nostra vita salga davvero fino a Dio, allora Dio riempie il nostro limite, le nostre insufficienze, sana le nostre ferite, porta a compimento i nostri desideri e speranze. A questo serve il sacrificio. Ora, per i cristiani c'è un unico vero sacrificio. In tutta la storia del mondo, sotto tutti i cieli della terra c'è un unico sacrificio, che è la vita e la morte di Gesù in croce.

Perché? Perché la vita e la morte di Gesù in croce sono un'esistenza umana vissuta in perfetta obbedienza a Dio, in pieno amore agli uomini.

L'obbedienza a Dio, il fare la volontà di Dio, il volere bene agli altri - che sono le due facce della stessa medaglia - rendono perfetta la vita di Gesù.

Ed è così perfetta che Gesù sulla croce ha potuto offrire non come si faceva in Israele semplicemente delle capre o dei vitelli, che erano dei simboli del sacrificio, ma ha potuto offrire la sua vita, il suo sangue versato per amore in obbedienza alla volontà di Dio. Per questo l'unico vero sacrificio perfetto che è passato da questo mondo a Dio è la vita e la morte di Gesù.

Questo dice la lettera agli Ebrei: Gesù è l'unico vero sacerdote e l'unico vero altare, ed è l'unica vera vittima. Gesù è, insieme, il sacerdote che offre, la vittima che viene offerta, il luogo, l'altare in cui la vittima viene offerta: perché l'altare è

esattamente questo. L'altare è un pezzettino di questo mondo, però quello che noi mettiamo sull'altare lo mettiamo sull'altare, perché dall'altare possa salire a Dio, possa diventare sacrificio, quindi qualche cosa di completo, di perfetto, senza macchia, di integro. Per questo lo mettiamo sull'altare.

E il motivo per cui consacriamo l'altare è questo! Non è semplicemente una tavola dove mettiamo sopra la roba per dire la Messa. No, è il luogo dove il mondo passa a Dio.

Di Gesù, ha detto il vangelo di Giovanni che, prima della festa di Pasqua, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi nel mondo li amò sino alla fine. È il momento in cui la vita di Gesù passa dal mondo alla perfezione di Dio Padre e Gesù compie questo passaggio portando a perfezione il suo amore.

Aveva amato gli uomini, amandoli

sino al segno supremo, cioè sino a dare la vita perché più che dare la vita non si può fare, Gesù passa da questo mondo al Padre. È il passaggio di Gesù, è la Pasqua di Gesù, il sacrificio di Gesù, e il compimento della sua vita. È la perfezione del mondo.

Perché in Gesù che muore e risorge è avvenuto qualche cosa di sorprendente?

Perché un pezzettino di mondo è diventato eterno. Non c'è niente di eterno in questo mondo. Quel pezzettino di mondo che è Gesù con la sua morte e resurrezione è diventato eterno: è passato da questo mondo a Dio, da questo mondo al Padre. Questo è il sacrificio.

Il sacrificio è la perfezione del mondo, perché il sacrificio prende un pezzettino di questo mondo e lo fa diventare eterno. Lo prende mondano e lo fa diventare divino. Aumenta la qualità, potenzia l'energia vitale del mondo.

L'energia vitale del mondo è un'energia limitata. Bene. Il sacrificio la potenzia e la rende completa come è l'energia vitale di Dio. Allora, se capite questo, capite perché consacriamo l'altare e capite che cosa succede sull'altare. Sull'altare portiamo del pane e del vino che, co-



Lo scoprimento dell'altare all'inizio della celebrazione.



Il momento dell'incensazione.

me dice la preghiera, sono il frutto della terra e del lavoro dell'uomo. Sono il frutto della terra il pane e il vino, ma non sono solo il frutto della terra. La terra, infatti, non produce pane produce frumento. Il pane è frutto anche della fatica umana, è frutto della terra trasformato dalla mano dell'uomo, dall'intelligenza, dall'arte dell'uomo, dalle sue capacità.

Quindi portiamo sull'altare quello che Dio ci ha dato, il frutto della terra, ma cambiato dal nostro lavoro, cambiato dalla nostra fatica. Questo portiamo sull'altare. Tradotto vuol dire: il pane e il vino che mettiamo sull'altare, sono la nostra vita, sono la vostra vita di famiglia, sono il vostro impegno di lavoro, è la vostra crescita culturale, il vostro impegno psicologico verso la maturità, sono l'impegno sociale politico, sono la solidarietà che vivete con gli altri... cioè quello che fa parte della vita quotidiana, tutto quello che costituisce la nostra esperienza umana, tutto questo lo mettiamo sull'altare... nel segno del pane e del vino. E poi facciamo memoria del sacrificio di Cristo. L'unico vero sacrificio è quello di Gesù Cristo: lui è stato perfetto, solo lui ha portato a pienezza l'obbedienza a Dio e l'amore agli altri. Quindi solo lui è potuto passare da questo mondo al Padre, da questo mondo a Dio.

Noi cerchiamo di approfittare del passaggio di Gesù per vedere se entriamo anche noi, se anche la nostra povera vita può essere attirata da Gesù e quindi partecipare del suo passaggio e diventare - anche la nostra povera vita - un sacrificio autentico, diventare piena, perfetta, completa.

Non riusciamo a renderla completa con la nostra intelligenza, a renderla completa con la nostra buona volontà che è insufficiente. Ma se riusciamo a mettere la nostra vita dentro al sacrificio di Cristo, Cristo se la trascina con sé e il suo passaggio da questo mondo al Padre diventa anche il nostro passaggio, diventa il passaggio della nostra vita. Vuol dire che la fatica di tirare su i figli non passa con il tempo ma diventa eterna, perché è portata davanti a Dio. Vuol dire che il lavoro non diventa semplicemente una maledizione, un peso, ma viene portato davanti a Dio. Tutto quello che fa parte della nostra vita: i pensieri, le parole, i desideri, tutto questo viene portato davanti a Dio. L'altare serve per questo, portiamo sull'altare la nostra vita, nel pane e nel vino.

Poi facciamo memoria del sacrificio del Signore, con cui il Signore ha donato la sua vita. Il pane e il vino per la forza dello Spirito Santo diventano il corpo e il sangue del Signore. Cioè diventano la vita di

Gesù donato, diventano il sacrificio di Cristo. Sono il vostro lavoro il pane e il vino.

Se il pane e il vino diventano il sacrificio di Cristo, è la vostra vita che diventa il sacrificio di Gesù e, quindi, è la vostra vita che passa da questo mondo al Padre, come la vita di Gesù che viene quindi portata da Gesù davanti a Dio e resa perfetta, resa completa, per la forza dello Spirito Santo, per la grazia di Dio, per la ricchezza del suo amore.

Se uno ha solo un pochino di percezione di quanto sia grande la terra, di quanto sia lunga la storia, di quanto sia immenso il cosmo, si rende conto che i nostri pochi anetti di passaggio su questa terra sono una piccola cosa, una povera e piccola avventura.

Però questa piccola avventura che è la nostra vita viene portata davanti a Dio. Diventa avventura di comunione con Lui, diventa partecipazione della ricchezza di amore di Dio, della santità di Dio, della gloria di Dio, della bellezza, dello splendore di Dio.

L'altare serve per questo, serve perché è Gesù Cristo, perché riceve la nostra vita e perché attraverso la preghiera porta la nostra vita davanti a Dio, in modo che l'accolga e la santifichi e la benedica.

Quando noi facciamo la Comunione riceviamo esattamente questo,

riceviamo quello che abbiamo donato a Dio: gliel'abbiamo donato come pane ci torna indietro come corpo di Cristo, gliel'abbiamo donato come vino e ci torna come sangue di Cristo, cioè ci torna indietro come vita perfetta, sacrificio completo, come è stato il sacrificio del Signore; e mangiando e bevendo, questa ricchezza, che è quella del sacrificio di Cristo, diventa nostra. E la nostra vita assume i lineamenti del sacrificio di Cristo. Per questo l'altare è fatto bello solido, prezioso.

Per questo bisogna custodirlo bene. Sull'altare non bisognerebbe mai mettere niente, se non quello che serve esattamente per il sacrificio, per l'offerta a Dio. È in qualche modo il segno di Gesù Cristo. L'ho detto prima: secondo la lettera agli Ebrei, Gesù Cristo è sacerdote, è vittima e anche altare. Altare, vittima e sacerdote.

Noi lo riconosciamo il Signore, lo riconosciamo anche nel segno dell'altare: per questo lo consacriamo con il Crisma. Il Crisma che rappresenta Gesù Cristo.

Crisma e Cristo sono due parole che vengono dalla stessa radice greca, si richiamano l'una all'altra. Cristo è il consacrato e noi consacriamo l'altare. Per questo lo incenseremo: lo incensiamo perché rappresenta Cristo.

È in qualche modo il segno presente della comunità di Folzano e che l'esistenza della comunità portata sull'altare prende la forma di Gesù, della sua vita, del suo sacrificio, della sua morte trasformata in obbedienza, in amore. Questo è quello che chiedo al Signore per voi, per la vostra vita di comunità e per questa celebrazione e soprattutto per tutte le celebrazioni che la comunità di Folzano farà in questa chiesa: che siano momenti di fede grande, di amore grande del Signore in cui si riconosce la sua presenza in mezzo a noi e in cui si affida a lui la nostra vita limitata, con tante debolezze. La si affida a Lui, perché il Signore la renda completa e la renda bella della sua gloria.

+ Luciano Monari

[Trascrizione non rivista dall'autore]

La celebrazione eucaristica

I commenti al rito di dedicazione

La benedizione dell'acqua, dei fedeli e dell'altare

Nella Messa con il rito della dedicazione, l'atto penitenziale è sostituito dalla benedizione dell'acqua con l'aspersione dei fedeli e del nuovo altare. È un gesto penitenziale che ricorda il battesimo e invita a rinnovare il proprio impegno nel cammino di santificazione. Più che la pietra, sono i fedeli chiamati a purificarsi e a vivere della santità di Dio.

La benedizione dell'ambone e la presentazione dei lettori

Nella celebrazione eucaristica la Parola di Dio riveste un'importanza primaria. Cristo, infatti, si rende presente non solo nel pane eucaristico ma anche attraverso la sua parola. La presenza dell'ambone, sul presbiterio accanto all'altare, evidenzia questo aspetto.

La benedizione di questo polo liturgico avviene in modo molto semplice: è la stessa Parola di Dio proclamata dal lettore incaricato dal Vescovo che benedice l'ambone e lo abilita a essere il luogo esclusivo, all'interno dell'edificio sacro, da cui annunciare le sacre Scritture.

La dedicazione dell'altare

Dopo il canto solenne delle Litanie dei Santi, con la preghiera consacratrice e l'unzione con il sacro crisma, la pietra posta sul presbiterio viene resa sacra, riservata al culto, dedicata a Dio per sempre «come ara del sacrificio di Cristo e mensa del suo convito, che redime e nutre il suo popolo». Questa pietra, intorno alla quale si raccoglierà la comunità cristiana, sulla quale verrà celebrato quotidianamente il sacrificio eucaristico, sarà il vero centro del tempio, non solo in senso fisico, ma soprattutto in senso simbolico e spirituale.

Non è un'azione semplicemente umana, è un atto che ha la sua origine in Dio, viene dall'alto: attraverso le parole e i gesti del Vescovo, infatti, è Dio che avvolge con la sua santità la pietra, la riserva a sé come segno vivo della sua presenza, reale e amorevole.

Da quel momento il venire a noi di Dio, in Cristo, trova nella comunità un segno nuovo, un luogo ulteriore. L'altare infatti è Cristo, in quanto con il sacrificio eucaristico che vi si consuma sopra diventa una sola cosa con lui.

Unzione, incensazione, copertura ed illuminazione dell'altare

Dopo la preghiera di consacrazione segue una sequenza di riti: l'unzione, l'incensazione, la copertura e l'illuminazione dell'altare.

Con l'unzione del crisma, l'altare diventa simbolo di Cristo, che è l'Unto, cioè il Consacrato per eccellenza.

Il Vescovo ha poi bruciato sull'altare l'incenso, segno del sacrificio di Cristo che sale a Dio come profumo soave, insieme alle preghiere di tutti i fedeli. La copertura dell'altare con una tovaglia di lino indica che esso è, insieme, luogo del sacrificio eucaristico e mensa del Signore, intorno al quale il popolo di Dio si raduna in festa.

Infine l'illuminazione. L'altare è stato illuminato a ricordare che Cristo è luce che illumina la Chiesa e, tramite essa, tutta l'umanità.

Il saluto del parroco all'inizio della celebrazione

Tutto per il bene della comunità



Straordinario il lavoro fatto in 28 mesi, dal 15 settembre 2008 fino alla fine del 2011, per riportare la chiesa nella luce e nella bellezza originarie.

È davvero grande la mia soddisfazione e la mia gioia, come è grande l'emozione di tutta la comunità oggi, 31 dicembre 2010, festa patronale di San Silvestro, nel poter di nuovo rientrare in questa bellissima chiesa, nella nostra chiesa, nella nostra casa che ora risplende bella più che mai in tutta la sua ricchezza e armonia. Carissimo mons. Luciano la ringrazio della sua presenza, di aver accolto il nostro invito a condividere questo singolare momento di festa, presenziando alla solenne celebrazione con il rito della dedicazione del nuovo altare e la benedizione dell'ambone e della sede. Poco meno di tre anni fa mi man-

dava in questa comunità. Non sapevo cosa mi attendesse, come credo che anche lei non sapesse bene cosa la aspettasse arrivando a Brescia. Una settimana dopo il mio ingresso il 7 settembre del 2008 ero già vedovo... senza chiesa. Ora, finalmente, sono qui con la mia comunità, che ogni giorno di più sento mia. Continueremo il nostro cammino, qui intorno all'altare, in ascolto attento della parola di Cristo, per essere sempre di più un cuor solo e un'anima sola, per essere segno di comunione e di misericordia. Ringrazio anche il Sindaco Adriano Paroli e tutte le autorità: la loro presenza ci rende onore ed è segno

della lodevole collaborazione al bene comune che unisce comunità cristiana e comunità civile. Saluto e ringrazio quanti a diverso titolo si sono impegnati in quest'opera e che meritano tutta la nostra riconoscenza e la nostra stima. Saluto tutti voi, amici confratelli che con la vostra partecipazione rendete più festosa e più memorabile questa giornata. Saluto voi, carissimi amici, carissimi fratelli. Non dimenticheremo mai questo giorno e i momenti intensi che l'hanno preparato.

Questa chiesa, voluta 250 anni fa dall'intraprendente parroco don Giacomo Staffoni, appare ora quanto mai splendida e grandiosa. Per chi non ha visto, per chi non conosce, potrebbe magari apparire di una bellezza scontata, pari a quella di tante altre chiese presenti sul nostro territorio e nella nostra città. Questo è vero, ma il lavoro fatto per riportare tutto nella luce e nella bellezza che ora ci abbagliano è stato straordinario.

Queste le opere principali eseguite in 28 mesi:

- Consolidamento del terreno di fondazione.
- Rifacimento di tutta la copertura e del sistema di raccolta delle acque piovane.
- Ristrutturazione del campanile e del telaio di sostegno delle campane.
- Interventi di legatura con catene e tiranti sulla chiesa e sul campanile
- Riparazione delle lesioni sulle pareti esterne.
- Messa in sicurezza del soffitto della sacrestia e rifacimento di tutta la copertura.

- Tinteggiatura di tutte le superfici esterne.
- Nuova pavimentazione del sagrato e dell'interno della chiesa.

E poi le opere di restauro:

- Il fissaggio e il restauro degli stucchi di Antonio Ferretti ora visibili in tutta la loro plasticità e armonia: sul presbiterio la pietà, la gloria, quattro dottori della Chiesa (San Girolamo, San Ambrogio, San Gregorio e Sant'Agostino) e la cornice con la grandiosa tela di Giambattista Tiepolo. Poi, sopra la navata, i quattro evangelisti e, in fondo, la risurrezione e il battesimo di Gesù.
- Il restauro di tutte le superfici interne con il descialbo delle precedenti decorazioni pittoriche del 1930 e ripristino delle colorazioni settecentesche.

Abbiamo curato anche la parte impiantistica

- L'impianto per la prevenzione delle scariche atmosferiche.
- Il nuovo impianto di illuminazione.
- La revisione dell'impianto anti-

intrusione.

- Un nuovo sistema di riscaldamento con irradiazione termica dal pavimento.
- I banchi nuovi
- Infine il nuovi poli liturgici: altare, ambone e sede eseguiti dallo scultore bresciano Maffeo Ferrari.

Come è stato possibile?

Non lo so! So solo che tutto questo è stato fatto per il bene della comunità di oggi e di domani, per preservare un patrimonio straordinario che esigeva attenzione e interventi importanti. Tutto questo è stato fatto per avere ancora un luogo dignitoso e solenne dove ascoltare la voce di Dio e imparare a servire con maggior generosità e umiltà il prossimo. So anche che l'onere che ci siamo assunti è davvero grande.

La comunità sta comunque dimostrando molta sensibilità e grande generosità. Questo mi rende fiducioso e mi spinge a credere che ne è valsa la pena e che «insieme, davvero si può!».

don Giuseppe



Tre momenti dell'offeritorio.



Offeritorio

I doni al Vescovo

■ Con il pane e il vino per il sacrificio eucaristico sono stati portati all'altare alcuni doni in segno di ringraziamento e riconoscenza a Dio e al nostro Vescovo.

- Un rappresentante delle maestranze che hanno operato nel cantiere e un volontario hanno portato alcuni strumenti di lavoro per ricordare il grande e appassionato impegno di tanti nella realizzazione di quest'opera. Erano anche il segno della gratitudine a Dio per avere protetto i lavoratori durante questi mesi.

La comunità ha pure voluto esprimere al Vescovo la propria gioia e la propria gratitudine per la sua presenza in un giorno tanto atteso.

- Conoscendo la passione e la profonda conoscenza delle Sacre Scritture, è stato donato un Vangelo, più precisamente il testo greco nella nuova edizione critica curata da Merk e Barboglio.
- Una piccola riproduzione della nostra statua della Madonna a cui la comunità di Folzano è particolarmente affezionata.
- Un lavoretto dei bambini realizzato insieme alle mamme.
- Infine un cesto di "cose buone" della nostra terra, così che possa conservare un "buon sapore" di Folzano.



Il grazie del Consiglio pastorale

Avanti, con impegno e perseveranza

Al termine della celebrazione Roberto Bertoli ha letto il messaggio di ringraziamento al Vescovo e al parroco preparato dal segretario del Consiglio pastorale parrocchiale, Angelo Serena.

Eccellenza, desidero unirmi, a nome della comunità, alle parole del nostro parroco don Giuseppe e ringraziarla per aver voluto onorare e solennizzare con la sua presenza questa importantissima festa, carica, per noi, di un enorme significato.

Dopo oltre due anni di esilio, oggi siamo ritornati a pregare nella nostra chiesa completamente restaurata e questo avvenimento è per tutti noi motivo di grande gioia e soddisfazione.

Oggi è un giorno di vera festa, i momenti difficili sono ormai lontani. Il loro ricordo man mano sbiadisce, ma c'è un gesto che Folzano non dimentica e che resta impresso nei nostri cuori: sono le parole di vicinanza, di conforto e incoraggiamento che lei ha avuto nei confronti della nostra comunità con la lettera del 29 marzo 2008, in risposta a una richiesta dell'allora Consiglio pastorale parrocchiale, in cui scriveva: «Anzitutto ci viene chiesto di sentirci profondamente legati, come in una famiglia costretta ad affrontare difficoltà impreviste che causano sofferenza. Ma passato lo sgomento, ci si rimboccano le maniche e si ricomincia a lavorare per migliorare la situazione. È quello che vi chiedo di fare ancora. Vi chiedo un atto di fede, non in noi, s'intende, ma nel Signore e in voi stessi, in quello che il Signore ha costruito in voi con la

sua grazia attraverso la vita di tante persone. A motivo di questo vale la pena di procedere con impegno e perseveranza».

Eccellenza, abbiamo cercato con umiltà di assecondare i suoi buoni consigli; ci siamo impegnati per metterli in pratica nel migliore dei modi; il giudizio su quanto fatto non spetta a noi, ma abbiamo la consapevolezza di aver dato il meglio di noi stessi.

Nel ringraziarla nuovamente per la sua presenza, desidero augurarle un felice anno nuovo, ricco di ogni bene.

Caro don Giuseppe, in questa occasione, seppur solenne, abbiamo inteso rispettare la tua volontà, non facendoti alcun regalo personale. Come dono ci avevi chiesto una preghiera e io sono certo che ognuno di noi, nel profondo del cuore, te l'ha dedicata. Ho immaginato che tutte queste preghiere confluissero come tante gocce in un calice di offerta al Signore perché ti protegga da ogni male e ti illumini nella tua missione pastorale.

Quando sei arrivato a Folzano non avevamo niente di meglio da offrirti di una situazione economica in dissesto e una chiesa danneggiata dal tempo e dal terremoto, ma ti avevamo promesso sostegno, collaborazione e affetto e ci stiamo tuttora impegnando per mantenere quella promessa.

Tu hai creduto in noi e noi in te, e da questo rapporto di reciproca fiducia è nata un'esperienza bellissima, che sta permettendo a te di svolgere in modo positivo la tua missione sacerdotale e a noi di crescere nella fede e nel piacere di sentirci vera comunità. Per usare le tue parole, un'esperienza che per un giovane parroco poteva essere una disgrazia, si è trasformata in una benedizione per tutti.

Caro don, non ci è dato di sapere per quanto tempo cammineremo insieme, ma comunque vadano le cose, ti vogliamo dire che siamo fieri del nostro giovane parroco. L'impegno, la dedizione e la passione profusi in questo periodo, e in condizioni precarie e di oggettiva difficoltà, sono per noi motivo di orgoglio. Penso che anche tu possa essere giustamente compiaciuto della tua comunità, che si è messa al tuo fianco e ti ha sostenuto con determinazione e disponibilità costanti. Siamo consapevoli che molto lavoro resta ancora da fare, ma, uniti nella volontà e con l'aiuto di Dio, affronteremo con fiducia i problemi che si presenteranno. Abbiamo comunque deciso di solennizzare questo avvenimento con un gesto che metta in risalto il tuo impegno e quello di tutte le persone che a vario titolo si sono

prodigate per la buona riuscita dell'opera.

È un gesto solitamente postumo rispetto al destinatario cui viene dedicato e a volte nasconde una velata ipocrisia celebrativa. In questo caso, però, quanto espresso non vuole essere un insieme di frasi di circostanza, ma il vivo sentire della comunità nei tuoi confronti. Ti porgiamo una pergamena e una targa di pietra artisticamente scolpita che verrà collocata e sigillata nella nostra chiesa e che recita: A CONCLUSIONE DEI LAVORI DI CONSOLIDAMENTO E RESTAURO

DELLA CHIESA PARROCCHIALE,

RIPORTATA AL SUO ANTICO SPLENDORE, LA COMUNITÀ DI FOLZANO, GRATA AL REV. PARROCO DON GIUSEPPE MENSI PER L'IMPEGNO E LA PASSIONE PROFUSI ED A TUTTI I BENEFATTORI, AD IMPERITURA MEMORIA POSE

Folzano 31 dicembre 2010

Festa Patronale di San Silvestro

Carissimo don Giuseppe, un grazie per tutto quello che stai facendo e un abbraccio da tutti i tuoi parrocchiani!

Angelo Serena

Il saluto del sindaco

Un punto di riferimento per l'intera città

■ Non certo per aggiungere altre parole alle importanti ed esaustive che sono già state dette, ma per portare il saluto della città, a lei Eccellenza, al nostro vescovo, al parroco, a tutta la comunità di Folzano, perché questa giornata è certamente molto importante per Folzano, ma è importante per tutta la città. La città si riconosce in quei valori che hanno fatto la nostra comunità e siamo consapevoli che la comunità non si fa sui numeri. Non sono un certo numero di cittadini che rendono comunità la nostra città, ma il fatto che i cittadini, che tutti noi siamo capaci di riconoscerci in qualche cosa che vale più di noi, in qualche cosa che dà significato a quello che facciamo.

Per questa ragione oggi ringrazio tutti coloro che hanno reso possibile questo. Il parroco ci diceva giustamente i tanti sacrifici, d'altronde quando si inizia un'opera come questa non si sa bene come andrà a finire, come si riuscirà a dare risposta alle tante problematiche che si vanno ad affrontare. Però oggi non si restituisce solo un qualcosa di più alla comunità di Folzano, ma si dà un punto di riferimento ancora più forte, ancora più bello, ancora più capace di suscitare in noi quel desiderio, quella forza, quel punto di riferimento dove portare tutto ciò che siamo. Come diceva sua eccellenza il Vescovo, la perfezione non ci appartiene, quindi dentro la Chiesa a cui guardiamo dobbiamo essere capaci di portare quello che siamo: le nostre miserie, le nostre capacità, la nostra forza, i nostri risultati come le nostre debolezze.

Ecco: il fatto che ci sia un punto... di fede, la stessa fede che ha costruito la nostra città, un punto che ci sa abbracciare per quello che siamo, con tutti i limiti, con tutto quello che possiamo dare, ma per quello che siamo, che ci chiede di abbracciare questo punto e non di essere quello che non possiamo essere. Quindi per questo oggi, questa chiesa è qualcosa di più per voi, ma certamente per tutta la città. Grazie.

Adriano Paroli

[Trascrizione non rivista dall'autore]



Il saluto del Consiglio Pastorale letto da Roberto Bertoli.



... pezzi di storia





I ringraziamenti del parroco al termine della celebrazione

Grazie all'impegno di tanti

Sono tante le persone, gli enti e le imprese che hanno realizzato quest'opera e reso possibile e splendida questa giornata. Innanzi tutto ringrazio le istituzioni pubbliche come la Regione Lombardia e il Comune di Brescia per i consistenti finanziamenti dati per la realizzazione dei lavori. Ringrazio la Curia di Brescia e la Conferenza Episcopale che, soprattutto con le risorse provenienti dal gettito dell'8 per mille, hanno finanziato buona parte del costo del restauro artistico. Ringrazio l'A2A che ha finanziato il rifacimento dell'impianto di illuminazione e la Fondazione Comunità Bresciana che ha contribuito all'onere per l'impianto di riscaldamento. Ringrazio la Direzione Lavori: l'Arch. Carlo Dusi che ha curato il Progetto architettonico; gli ingegneri Alberto Dusi, Elena Manzoni e Paolo Franzoni che hanno seguito gli interventi strutturali. A loro va la nostra riconoscenza per l'impegno, la competenza e la passione con cui hanno condotto i lavori. Credo che la qualità estetica raggiunta ora da questa nostra chiesa sia la migliore ricompensa per le tante fatiche. Ringrazio l'Arch. Marco Fasser del-

La chiesa è un bene prezioso da salvaguardare e curare, un patrimonio di tutti e per tutti, una straordinaria eredità al servizio del bene e della crescita spirituale dell'intera comunità.

la Soprintendenza di Brescia che con grande competenza e passione ha seguito ogni fase dei lavori. Lo ringrazio del coraggio e della tenacia con i quali ha guidato questa fabbrica. Ringrazio Mario Ghidinelli titolare di Impresit Costruzioni, l'impresa che ha portato avanti con impegno e competenza tutti i lavori strutturali e di restauro. Ringrazio l'ing. Andrea Paneroni, coordinatore per i lavori di restauro e per i rapporti tra la Direzione Lavori e Impresit. La sua presenza è stata preziosa e generosa. Ringrazio il geometra Mario Lombardi, Coordinatore della sicurezza, che non poche volte ha dovuto affidarsi ai santi in paradiso affinché nulla di increscioso potesse accadere. Ringrazio le maestranze che hanno condotto quotidianamente con puntualità ed esperienza il vero lavoro fisico sulla struttura. In particolare ringrazio il geometra Marco, il capocantiere e amico Salvatore

Tardini, Mattia, Riccardo e Denis. Per le opere di restauro ringrazio innanzitutto Corrado Pasotti e con lui gli altri laboratori e i tanti restauratori che insieme e in tempi brevissimi hanno riportato la chiesa all'antico splendore: lo studio Abeni e Guerra, lo studio Marchetti e Fontanini, Carena e Ragazzoni e il Laboratorio di restauro di Cremona. La stretta collaborazione con la quale hanno condotto l'intervento di restauro rimane un modello da seguire. Ringrazio l'ing. Ezio Ferrari e la Idraterm che ha realizzato l'impianto di riscaldamento. Ringrazio Marco Cornali per il progetto dell'impianto elettrico e della prevenzione delle scariche atmosferiche. Ringrazio la Elim di Diego Pasotti per la realizzazione quanto mai precisa e funzionale dell'impianto. Per l'impianto anti-intrusione ringrazio l'Euromec e soprattutto il nostro amico Sergio Caporali. Ringrazio Mario Dora per tutte le



Un gruppo di volontari all'opera nell'area verde del sagrato.

opere di lattoneria, compiute con grande competenza e passione. Alessio Carini e Antonio Rambaldini della DueA per la tinteggiatura esterna. Ringrazio i F.lli Rinaldi e in particolare il nostro Domenico per i serramenti. Ringrazio l'amico Renzo Galbiati per i minuziosi interventi di falegnameria. Ringrazio l'amico Piero Alberti per i preziosi interventi sulle decorazioni in marmo. Un grazie anche al nostro carissimo Cav. Martino Mainetti per l'assidua e appassionata presenza come volontario durante tutto il cantiere. Ringrazio il carissimo Maffeo Ferrari con il figlio Edoardo. È sua quest'opera che da oggi renderà più solenne ogni nostra Eucaristia. Gratitudine esprimo anche a tutti i volontari che in questi mesi hanno dato il loro piccolo o grande contributo ai lavori. Ringrazio chi ha preparato con passione e amore la chiesa e il sagrato per questa celebrazione. Ringrazio quanti hanno preparato il trionfale rinfresco che ora ci aspetta. Ringrazio la nostra corale con il Maestro Manuel Scalmati: è da un

anno e mezzo che stanno preparando questa celebrazione e devo riconoscere che tanta fatica ha prodotto frutti straordinari. Ringrazio il gruppo ministranti, i piccoli paggetti con Diego, Francesca e Morris. Ringrazio il Consiglio pastorale e il Consiglio affari economici che mi hanno sostenuto e incoraggiato nella realizzazione di quest'opera con competenza e grande amore alla nostra chiesa. Infine l'ultimo grazie è per le tante famiglie che in questi mesi, con sacrificio e grande generosità, hanno sostenuto quest'opera convinti che la chiesa è un bene prezioso da salvaguardare e curare, un patrimonio di tutti e per tutti, una straordinaria eredità al servizio del bene e della crescita spirituale dell'intera comunità. Grazie. Un ricordo particolare va a tutti coloro che questa mattina avrebbero voluto essere con noi a celebrare e vivere questa festa ma che ora sono in Cielo a celebrare una liturgia più solenne. Ricordo tutti gli ammalati e in particolare il carissimo Angelo Serena, segretario del Consiglio pastorale: oggi ho pregato soprattutto per loro e li ho ricordati al Signore.

don Giuseppe

Lettere

■ **Carissimo don Giuseppe, carissimi Folzanesi,** ho ricevuto con grande piacere l'invito all'inaugurazione dei lavori di restauro della splendida chiesa parrocchiale. Sono contento che si sia potuto compiere quest'opera così impegnativa a cui avevo anch'io contribuito nella fase preliminare di studio e che, per le note vicende, non ho potuto continuare, ma che voi avete condotto a termine con grande generosità e profondo senso della comunità. Vi esprimo ancora tutto il mio rammarico e la mia sofferenza per il danno incautamente, ma involontariamente, da me procurato. Vi ringrazio di cuore per l'invito, ma non ritengo opportuno essere presente di persona alle celebrazioni; lo sarò spiritualmente con il pensiero e la preghiera. Colgo l'occasione per esprimere la mia riconoscenza per il bene ricevuto nei pochi anni in cui sono stato parroco in Folzano e per l'amicizia che molti ancora mantengono verso di me, nonostante tutto. Auguro a te, don Giuseppe, e a tutti la gioia del Natale e un nuovo Anno ricco di bene e di frutti spirituali, di cui il rinnovato splendore della chiesa parrocchiale possa essere segno e strumento. San Silvestro Papa vi protegga e vi benedica tutti. Brescia, 23 dicembre 2010. Con affetto.

don Giuseppe Piccoli

In occasione del concerto dell'orchestra Zephyrus

Con stima e **riconoscenza**



I principali protagonisti dei lavori realizzati nella chiesa.

Domenica 2 gennaio 2011 la parrocchia ha proposto un concerto con un'orchestra di flauti. Nell'intervallo è stato consegnato un piccolo ricordo ai principali protagonisti dei lavori di consolidamento e restauro.

Nella sera di domenica 2 gennaio 2011 per celebrare la conclusione dei lavori di consolidamento sismico e di restauro della chiesa, la parrocchia ha proposto un concerto di musica classica che ha visto come apprezzati protagonisti i flautisti dell'orchestra Zephyrus, guidati dal M° concertatore Marco Zoni, primo flauto del Teatro alla Scala di Milano.

L'esibizione è stata registrata ed è disponibile su cd, in parrocchia, in un cofanetto che contiene anche la registrazione video della messa di inaugurazione (costo € 20).

In tale occasione, durante l'intervallo, ad alcuni che più di altri hanno partecipato ai lavori è stato consegnato un piccolo ricordo, ovvero la riproduzione della pala del Tiepolo, eseguita dall'artista bresciano Michele Comini in affresco dipinto su muro, strappato e girato con metodo "Calicot".

Questi coloro che sono stati ricordati:

- La Direzione lavori: l'Arch. Carlo Dusi, gli ingegneri Alberto Dusi ed Elena Manzoni «per l'impegno, la competenza e la passione con cui hanno condotto i lavori. La qualità estetica raggiunta ora dalla chiesa è certo la migliore riconoscenza per le tante fatiche».
- L'Arch. Marco Fassler, della Soprintendenza di Brescia per «il coraggio e la competenza mostrati nelle scelte architettoniche ed estetiche portate avanti in collaborazione con la Direzione Lavori, oltre che per la disponibilità e la costante presenza durante tutte le fasi dei lavori».
- Il Geom. Mario Ghidinelli, titolare di Impresit Costruzioni, a cui sono stati appaltati sia gli interventi strutturali che il restauro artistico.

- Il restauratore Corrado Pasotti «per il grande e accurato lavoro di restauro su tutte le superfici interne e nella coordinazione dei tanti colleghi restauratori impegnati nell'opera».
- Il Geom. Mario Lombardi «per il prezioso contributo che gratuitamente ha offerto al progetto in qualità di "Responsabile della sicurezza". La sua è stata una fatica silenziosa... nella speranza che tutto potesse procedere senza incidenti».
- Il capocantiere Salvatore Tardini «che dal primo giorno è sempre stato presente sul cantiere, puntualissimo, generoso, allegro. È grazie a lui, alla sua passione e alla sua fatica, che i progetti tracciati sulla carta sono diventati realtà».
- Mario Dora che ha realizzato con generoso impegno le opere di lattoneria per il deflusso delle acque piovane di tutta la chiesa, della chiesetta di S. Angela, della sacrestia e della canonica. Grazie anche ad Adriano Menoni che ha offerto i materiali.
- Renzo Galbiati che negli ultimi mesi ha curato come volontario, con cura certosina, i vari e



L'orchestra Zephyrus durante il concerto.

delicati lavori di falegnameria.

- Piero Alberti, di Caionvico, per gli interventi e le opere in marmo che generosamente ha offerto alla nostra chiesa.
- Il Cav. Martino Mainetti per la sua preziosa presenza all'interno del cantiere come referente della Committenza nei confronti di Impresit: «Abbiamo potuto contare sulla sua generosità e sulla sua capacità di rispondere in maniera precisa e rapida a qualsiasi urgenza. Ha dato tanto per questo progetto e la comunità gliene deve essere particolarmente grata».

Don Giuseppe

Testimonianza

«O dolce chiesa, quanto mi hai dato...»

■ O dolce chiesa, quanto mi hai dato e quanto di bene ho potuto offrirti, in ogni momento gioioso e triste della vita, grazie...

Desidero ricordarti fin dal battesimo ricevuto da don Pasquale, in braccio al mio padrino, come primo momento indelebile. Successivamente si continua col ricevimento della prima comunione, ancora bambina. Di seguito, da ragazzina, sotto la guida di una dolcissima catechista, la confermazione o cresima.

Tutto ciò l'ho voluto ricordare per ammettere la Santa presenza della chiesa fin dalle origini, per me. Con l'andare del tempo ho imparato a viverla anche in modi diversi, utiliz-

zandola sempre con seri scopi cristiani. È la casa di Gesù, per Gesù. Ricordo bene un certo don che mi disse molto semplicemente, senza retorica, che il Signore era dentro quella particola come corpo e dentro quel calice come sangue, suo sangue.

Ed è per questo che la consacrazione vale, soprattutto se partecipata con gli occhi e con il cuore, ed è la parte più importante durante la messa. Convinta, ne ho appresi i "valori" durante questi anni e non ho ancora finito...

Ricordo molto bene i primi ragazzi che ora hanno famiglie già avviate e i primi eventi "storici" (1° grest 1983... il Gip = Giovani in progetto)

che non si dimenticheranno, dove la chiesa era un luogo particolare, dove si vivevano momenti di profondo silenzio e di esplicazione di varie competenze e si acquisiva rispetto verso nostro Signore.

Le via crucis, le celebrazioni animate con fervore di spirito, le prime messe animate con canti e chitarre sul libretto "Voglio cantarti" elaborato da noi con l'aiuto provvidente di tutti... nella nostra chiesa. Grazie, don Luigi, di averci permesso di testimoniare il Cristo in questo modo. E anche per la s. Messa da lei celebrata quando io "ero più di là che di qua": grazie! È anche per le preghiere e le continue sollecitazioni che ho ripreso con viva forza

il mio "cammino".

Credo di essere stata provvidenzialmente aiutata da una Madre che da un lato della chiesa ci era sempre vicino... la Madonna del Rosario! Un grazie e un ricordo, affettuoso e sincero, al caro, estinto, don Alessandro Tomasoni il quale ci ha condotto amorevolmente nel passaggio da don Luigi a don Franco, con il quale si è rivalutata, soprattutto nel mese di maggio, la figura di Maria. E san Giuseppe, di fronte alla Madonna del Rosario: vicino alla sua statua ci si è trovati a cantare e ci ha comunicato la voglia di seguire con fede una scelta e il completo abbandono alla volontà del Padre. Che cosa ap-

prendere dal nostro san Silvestro sull'altare maggiore, il quale dona il Battesimo a un romano screditato? Il Battesimo è un dono offerto a chiunque abbia l'intenzione di non riconoscersi Dio in terra ma abbia l'umiltà di accettare comunque con gioia il Regno di Dio sulla terra, come chiese Costantino. E noi possiamo ancora chiedere la grazia di accettare il continuo della vita? Ebbene sì. Quanti si chinati davanti a questo Cristo, nella speranza di continuare ad amare, nonostante gli aggravi e i pericoli della vita... e quanti eventi sono di nuovo accaduti nella semplicità.

Ora anche tu, o dolce chiesa, ti rinoverai sempre in meglio. Grazie

Gesù, perché hai sopportato come noi tutti i cambiamenti, ma ci sei ancora! Grazie Cristo perché ci sei, ne sono certa e so anche che non mancherai mai in ogni istante della vita.

Anche ora ti fai ricordare nel momento della Pasqua. Si ricorda e si vive intensamente, fedelmente, con gioia il particolare momento della tua resurrezione. Gloria!

«Mentre ringraziamo di cuore il Signore per averci dato a madre la sua stessa Madre divina, preghiamo la Madonna di mostrarsi sempre Buona Mamma, proponendo però a nostra volta di essere anche noi sempre suoi devoti figli e figlie».

Anna Ferrari

Diretta dal M° Manuel Scalmati

La Corale San Silvestro non si ferma

Quasi due anni di impegno per preparare la celebrazione di inaugurazione dei restauri. Ora il cammino non può che procedere.

Era la Quaresima del 2009. I lavori di consolidamento e restauro della nostra chiesa erano appena iniziati e già il nostro parroco pensava alle celebrazioni per l'inaugurazione. In questi due anni e più, sebbene nella promiscuità del salone dell'oratorio, abbiamo potuto costatare quanto don Giuseppe metta al centro dell'azione pastorale la liturgia e quanto tenga al decoro delle celebrazioni. Siccome non è il tipo che fa le cose improvvisate, ma agisce con lungimiranza, pensò fin da subito, che per solennizzare il ritorno nella nostra chiesa restaurata, fosse opportuna la formazione di una corale parrocchiale. Reperiva il maestro del coro e,

con un semplice avviso domenicale, comunicava la notizia e convocava quanti fossero interessati a partecipare ad una prova di canto. Con grande sorpresa, quella sera si presentò un elevato numero di persone desiderose di mettere il proprio talento canoro (o presunto tale) a servizio della comunità. Ricordo benissimo lo spirito che animava quella serata: in tutti c'era la voglia di provarci, non importava come sarebbe andata: «Io sono qui, il maestro mi prova e poi vedrà... Se va bene ok! Altrimenti ci ho provato e... amici come prima!». Abbiamo capito subito quella sera che le cose erano fatte seriamente. Anzitutto il Maestro Manuel Scalmati (a proposito, per quanti non lo sapessero, è il solista che ha cantato il salmo durante la S. Messa celebrata da Benedetto XVI in Visita Pastorale a Brescia - 8 novembre 2009), ha fatto audizioni singole per individuare le voci, ha esposto alcune nozioni preliminari sulla respirazione per favorire la corretta emissione del suono e ha fissato l'appuntamento per la settimana

successiva. La volta dopo tutti gli "abili e arruolati" erano pronti a intonare chissà quale canzone; macché, il maestro ci fece lezione di anatomia: polmoni, diaframma, laringe, corde vocali, glottide, ecc. e poi tanti esercizi di preparazione del suono, vocalizzi, scale... Dopo alcune prove, i primi abbozzi di canti. Quanta fatica per mettere insieme due righe dello spartito, e quanta pazienza del maestro a insegnare a tante teste dure. Non ci siamo arresi e, a parte qualche sporadico abbandono compensato da nuove entrate, abbiamo consolidato il gruppo, che ora si è stabilmente attestato sui 22-25 elementi.

I mesi passavano e i lavori della chiesa non finivano, ma ciò ha giocato a nostro favore: abbiamo avuto più tempo per prepararci al gran giorno! Nel frattempo, con l'aiuto di alcuni elementi di un'altra corale diretta dal nostro maestro, abbiamo fatto l'esordio nella celebrazione della Veglia Pasquale: a detta del nostro parroco, è stata una celebrazione indimenticabile, certamente per la bellezza del rito, ma anche, crediamo con una punta d'orgoglio, per impegno della corale.

Ci sono state altre tre performance: nella solennità del Corpus Domini, nella Settimana Mariana Quinquennale e nella Messa di mezzanotte a Natale.

Il giorno dell'inaugurazione si avvicinava. Fatti gli ultimi ritocchi al programma dei brani da eseguire, anche con l'inserimento di canti specifici per il rito della dedicazione dell'altare composti dal maestro Manuel, la mattina del 31 dicembre è finalmente arrivata. Tutti presenti e supportati da un organista veramente bravo (Galoforo Davide, da Poncarale), abbiamo

accompagnato con grande emozione, la S. Messa per l'inaugurazione dei restauri della chiesa e la dedicazione dell'altare, cercando di dare il nostro meglio. Un evento memorabile, che resterà sicuramente nella storia della comunità e nei nostri cuori.

La celebrazione è stata una vera festa per tutti: la parrocchiale, oltre che della bellezza dei muri, risplendeva della presenza di tante persone che, dopo più di due anni di esilio, sono tornate a pregare e a vivere la celebrazione eucaristica nella propria chiesa. E adesso? Alla domanda che tanti si sono posti, "fatta l'inaugurazione la Corale va avanti?", la risposta non può essere che una sola: sì, certamente!

I motivi per continuare sono tanti: il servizio alla liturgia, l'impegno e la passione di tante persone, l'entusiasmo per un'esperienza indimenticabile, il clima di amicizia e la migliore conoscenza tra i componenti del gruppo, il non lasciar perdere quanto appreso con la sapiente guida del maestro, e poi... il canto è preghiera.

Personalmente ringrazio don Giuseppe che ha voluto e sostenuto con la sua presenza discreta e costante la felice iniziativa, Manuel per la competenza, perseveranza e pazienza nel trasmetterci un po' della grande passione che lui ha per la musica e il canto, tutti gli amici del coro per l'entusiasmo e l'allegria che sanno comunicare.

Un grazie speciale a Clara per la sua preziosa opera di coordinamento e segreteria, per la sua freschezza e simpatia.

Vorrei ricordare con affetto Peppino: finché ha potuto è stato uno dei nostri, lo ricordo un po' affaticato dalla malattia, ma con la voglia di fare qualcosa di bello per il Signore e per la sua comunità. Grazie per aver camminato un po' con noi.

Infine mi piace affermare che la corale è aperta a tutti: quelli che vogliono entrare nel gruppo sono i benvenuti e noi "vecchi" sapremo accoglierli nel migliore dei modi e farli sentire da subito parte importante.

Roberto Bertoli

Il confessionale rimesso a nuovo

L'angolo del perdono

■ Nelle scorse settimane la ditta Genuflex, con sede a Maser, in provincia di Treviso - con il generoso apporto del falegname Renzo Galbiati e di Martino Mainetti - ha sistemato nella piccola nicchia adiacente al battistero il nuovo confessionale. In realtà si è proceduto al restauro e alla trasformazione di un vecchio confessionale che da circa trent'anni giaceva abbandonato e in uno stato di grave degrado nel garage della canonica e che prima si trovava nell'ingresso della chiesa, a destra, sotto la raffigurazione della risurrezione di Gesù.

La ristrutturazione del confessionale, in legno noce, ha mantenuto completamente integrale la parte esteriore, rispettandone lo stile e le linee degli elementi artistici esistenti. Il lavoro di restauro è stato poi finalizzato a ottenere una struttura chiusa, ben insonorizzata, con un interno funzionale secondo le esigenze liturgiche della confessione. Si è proceduto alla pulitura delle incrostazioni di superficie del legno, al ripristino delle parti tarlate e al trattamento battericida contro insetti xilofagi. La struttura attuale è composta da due vani, con grata divisoria tra penitente e confessore, a cui si accede attraverso un'unica porta frontale che presenta esternamente un'intelaiatura in legno noce e internamente un pannello isolante ad alta densità fonoassorbente.

L'areazione dell'ambiente è assicurata attraverso un sistema di ventilazione. Tra gli accessori presenti all'interno: un mobiletto divisorio con grata scorrevole più tavolo a giorno, un inginocchiatoio con imbottitura, uno sgabello per il penitente, una stufetta radiante elettrica e l'impianto elettrico a norma di legge.

Tutto l'intervento è costato € 7.200, in parte offerti da una famiglia in memoria di Bolpagni Andreino, Placci Clara e Bolpagni Carlo, «A coloro che della vita ne fanno una missione di fede uniti col cuore. Generosi d'animo, della sofferenza ne hanno fatto una virtù».

g.m.



La corale San Silvestro con il M° Manuel Scalmati.

Le due lapidi che ricordano la famiglia Facci

Memorie di pietra per un grande benefattore

La piccola lapide posta accanto al confessionale ricorda la figura di Bartolomeo Facci. Gentiluomo e possidente terriero, ma anche reggitore della scuola del Ss.mo Rosario e, soprattutto, cronista attento dei lavori d'edificazione della nuova chiesa.

Ad accogliere i fedeli prima dell'accesso alla navata centrale della chiesa di Folzano vi sono due lapidi murate in maniera quasi simmetrica che celebrano entrambe la medesima famiglia: quella dei Facci. Quella collocata sulla parete di sinistra è più modesta, sia nelle dimensioni che nell'epigrafe: attesta la riconoscenza della comunità folzanese nei confronti di quello che al tempo era l'abitante più illustre: Bartolomeo Facci. Gentiluomo e possidente terriero, ma anche reggitore della scuola del Ss.mo Rosario e, soprattutto, cronista attento dei lavori d'edificazione della nuova chiesa.

QUUOD
ANNO M DCCLXXXV
TEMPLUM
EX COLLATIONE INCOLARUM
ET MUNICIPIUM OPERA
INCOHATUM
BAROLOMAE FACCI V.C.
MUNIFICENTIA ABSOLUTUM EST
ECCLESIAE RECTOR P.

Nell'anno 1795
il tempio iniziato grazie
al contributo degli abitanti
e all'impegno del municipio
fu portato a termine
per la generosità di Bartolomeo Facci
uomo nobilissimo
il rettore della chiesa pose.

In virtù della sua vivace cronaca locale, il debito verso Bartolomeo Facci si può intendere esteso ai giorni nostri. Con una scrittura semplice e schietta



sono resi rapidi scorci della vita quotidiana a Folzano e, assieme, l'evolversi dei lavori nei cantieri della chiesa. Il Facci nel suo diario non mira infatti al pittoresco o all'effetto, ma piuttosto a un semplice e veritiero resoconto dell'opera, con tutte le difficoltà,

spese, ritardi tra i quali districarsi. Significativa è la postilla con la quale consegna ai posteri il suo lavoro: «Io, Bartolomeo Facci, che fui presente a tutte le cose sopra narrate, la piena cognizione delle medeme (medesime n.d.r.) mi ha mosso a scriverle di proprio pugno nel presente folio, quale lo racchiudo in Cassetta di Cristallo, e Piombo, con altra sopra coperta di Ligno (corretto poi con "Pietra", n.d.r.), et in questo giorno di primo Agosto 1757 lo ripongo nella presente Nichia nell'occasione di otturarsi la medema assieme con altra simil Nichia diametrale nel altro Pilone contiguo, quali due Nichie furon fatte col idea di riporvi li Santi Protettori, ma poi si ha stimato meglio, che sian collocati nella Mensa del Altare: e se le Divine disposizioni permetteranno, che ne secoli futuri venga alla Luce il presente foglio atesto esser sincero e veritiero, et in fede lo unisco del mio impronto - a perpetua memoria»¹.

Un altro documento che il Facci destina alla posterità è la documentazione sul collocamento della pala del Tiepolo sull'Altare Maggiore e della statua del Ferretti sull'altare laterale destro, entrambe il 30 settembre 1759. Verbale che si chiude con la formula «Io Bartolomeo Facci attuale Presidente della Scuola del Sant. mo Rosario, ho scritta e sottoscritta di proprio pugno la presente memoria, e per maggior legalità munita del mio sigillo. In Folzano, questo giorno 30

settembre 1759». A modo suo il Facci è un illuminista: imposta la sua cronaca proprio come prescrivono i dettami illuministi, e cioè che un intellettuale, sia pure a livello dilettantistico, ha il dovere di scrivere chiaramente, in maniera veritiera e senza pomposità. Ciò che viene facendosi strada anche nel piccolo mondo contadino locale, e che avrà un importante sviluppo almeno fino alla Rivoluzione Francese, è l'idea che la vita pubblica e civile non possano fare a meno del contributo di una certa nobiltà o di una certa borghesia illuminata, che si impegnino in prima persona.

È un segno dei tempi: gli anni in cui Bartolomeo Facci compila la sua cronaca sono contrassegnati da un ricambio nelle famiglie potenti, nel senso che compaiono nuovi nomi di famiglie di recente nobiltà, divenute ricche e che consolidano il loro potere acquistando terre da aristocratici di vecchia data ormai impoveriti. Com'è accaduto nella terraferma veneta, anche nell'area bresciana la nuova impostazione dell'agricoltura richiede la presenza sul posto del proprietario. Prende così avvio la nuova figura del gentiluomo di campagna, spesso appartenente a un ramo cadetto o comunque di parentela alquanto diluita dalla famiglia principale, dotato però di buona competenza tecnica e capitali da investire.

I Facci di Folzano, dei quali Bartolomeo è l'esponente, appartengono al ramo secondario della famiglia che possiede case e terreni a Brescia, Vestone e Nuvolento. Famiglia che vanta un unico antenato illustre: quel Pietro Facci, arcidiacono a Gloucester e dal 1511 segretario personale del re d'Inghilterra, Enrico VIII². I due discendenti, Antonio ed Enrico, studenti in medicina a Padova, saranno a Venezia a difesa della Repubblica nel 1848 e poi con i volontari di Garibaldi nel

1859³. Pur non potendo essere considerati un gruppo di alto profilo sociale a livello cittadino, i Facci di Folzano sono dotati di un discreto patrimonio: 233 piò di terra e 5 fabbricati⁴. In una comunità di soli 322 abitanti in condizione di precarietà si motiva in tal modo l'omaggio della citazione sulla lapide commemorativa.

Più sontuosa ed elaborata in termini di decorazione, iscrizione e forma la lapide collocata sulla destra. È una pietra tombale impreziosita da intarsi in pietra policroma formanti lo stemma nobiliare della famiglia Facci nella parte superiore; aquila imperiale su fondo verde scuro e reticolo rosso dei Serina di Torbiato, e una corona da conte gialla con rami di palma incrociati in basso. L'epigrafe è incorniciata di verde, il colore della famiglia. L'iscrizione è purtroppo rovinata ed in alcuni punti di difficile lettura. Danni dovuti al calpestio nel tempo: originariamente la lapide era incastonata nel pavimento, sulla sepoltura di Giovan Battista Facci.

HEIC • SITUS • EST
IOANNES • BAPTISTA
ANTONI • F • FACCIUS
DOMO • BRIXIA
PRAEF • SODAL • MARIAE • FOLZAN •
QUI • MORIBUS • INTEGER •
INGENIO • MITISSIMUS
VIX • ANN • XI • TANTUM
AETATEM • VIRTUTE •
SUPERGRESSUS
DEC • VIII • KAL • NOVEMB •
ANNO • M • DCC • LXXXIII •
ANTONIUS • ET • STELLA
PARENTES
CONTRA • VOTUM
FECERUNT
FILIO • DULCISSIMO • PIENTISSIMO
NATO • IMM
ANIMA • SUAVISSIMA
IN • PACE • R

Qui è sepolto Giovanni Battista figlio del bresciano Antonio Facci presidente della Confraternita di Maria in Folzano che irreprensibile di indole mitissima visse soltanto 11 anni. Di virtù straordinaria rispetto all'età morì il 9 novembre dell'anno 1794. I genitori Antonio e Stella loro malgrado fecero (porre) per il figlio dolcissimo devotissimo nato imm ???
l'anima soavissima riposa in pace⁵.

È stata fissata alla parete in occasione della terza pavimentazione della chiesa curata da don Stefano Lanfranchi nel 1931. Giovan Battista è il nipote di Bartolomeo, figlio di Antonio secondogenito del conte e della nuora Stella dei marchesi Serina di Torbiato⁶. Una famiglia, quella dei Serina, simile alla Facci, dal potere fondato sulla proprietà agricola.

Il ramo dei Facci si estingue nel 1894, quando l'unica erede rimasta, ormai da tempo residente in città, sposa il conte Terzi, portando in eredità il capitale fondiario folzanese⁷.

La lapide avrebbe bisogno di un restauro delle tessere policrome andate perdute e di una pulizia dei tanti segni che la deturpano, ma anche nello stato attuale conserva un fasto e un'impostazione barocca che ben s'accorda con la chiesa che la ospita.

Silvio Ferraglio

NOTE

1. BAROLOMEO FACCI, *Memorie di Folzano*, Manoscritto in archivio parrocchiale di Folzano.
2. GIANCARLO PIOVANELLI, *Stemmi e Notizie di famiglie bresciane*, Vol. II ed. Zanetti, Montichiari, 1987.
3. SILVIO FERRAGLIO, *Per s. Marco in nome dell'Italia: il contributo bresciano di moti padovani del '48*, in "Q2" numero unico, Padova 2008.
4. BAROLOMEO FACCI, *id.*
5. Della morte di questo bambino, così annotava il parroco don Carlo Montini nel registro dei morti, conservato nell'archivio parrocchiale:
+ 1794
L'ill. mo Sig. Giovanni Facci, figlio dell'ill. mo Sig. Antonio d'anni undici in circa, attaccato da febbre putrida in pochi giorni, passò agli eterni riposi; compianto non solo dai propri Genitori, ma universalmente da tutto il Popolo, per la sua singolar amabilità naturale, per cui si rendeva caro a tutti. La di Lui morte seguì li 1794 8 novembre, ed il dì seguente fu tumulato in questa chiesa con lapide inscritta, alla presenza di me sott° Parroco, del Rev. do Sig. D. Giacomo Lumini, e di Franco Filippini Testimoni ad hoc vocati.
Carlo Montini P° [n.d.r].
6. *Catastico ed estimo comunale di Torbiato 1786*, in "Polizze e cat. napoleonico, v.514, Archivio di Stato di Brescia.
7. NOTAIO BELLERI, *Atti 1880-1900 in "Notarile" foglio 151/A*, Archivio di Stato di Brescia.

Risposte nuove a situazioni nuove

Cristiani come **extracomunitari** in casa propria

Carissimi, dopo le grandi celebrazioni che hanno portato la parrocchia a inaugurare e consacrare la chiesa dopo la ristrutturazione, e il nostro monastero insieme a tutto l'Ordine a festeggiare il 400° anno di fondazione, ci lasciamo guidare dalla liturgia e quindi dallo Spirito Santo in un nuovo cammino quaresimale di conversione. Se è vero che la Scrittura ogni anno ripropone le stesse meditazioni, siamo consapevoli che il contesto nel quale si riattualizza è ogni volta nuovo, perché la nostra storia unita a quella di Gesù Cristo è sempre fatta di novità.

Anche il monastero si nutre della novità che lo Spirito immette nella sua Chiesa, e si innesta e vive della stessa storia della Chiesa a cui appartiene, con lei vive, con lei respira, con lei soffre e gioisce, e quindi con lei esce dalla terra d'Egitto per intraprendere un cammino di conversione nell'ascolto della Parola che Dio oggi vuole rivolgerci.

Ci viene da pensare che Dio ci stia conducendo su un sentiero di purificazione in cui ci obbliga ad abbandonare le nostre sicurezze, certezze, comodità, dati scontati, successi e onori. Vivere oggi la fede cristiana in una società che non crede più è un po' come sentirsi degli extracomunitari in casa propria. Se è vero che le chiese si svuotano e che i cristiani praticanti diventano sempre più una minoranza, come non chiedersi perché Dio non intervenga con mano potente per toccare nuovamente i cuori di quanti già sono suoi in virtù del Battesimo, per ricondurli a sé?



Un gruppo di Vescovi in occasione del Sinodo delle Chiese orientali.

Il calo demografico, la secolarizzazione, la diminuzione delle famiglie, hanno portato, oltre che allo svuotamento delle chiese, anche ad una crisi delle vocazioni che sta toccando ogni famiglia religiosa. Quali risposte?

Il calo demografico delle nascite, il calo della fede nelle famiglie, il calo delle famiglie stesse, hanno portato, oltre che allo svuotamento delle chiese, anche a una crisi delle vocazioni che sta toccando ogni famiglia religiosa, e su questo anche noi ci interroghiamo.

Ci chiediamo soprattutto in quali modi far fronte alle situazioni nuove che si sono create, che non hanno precedenti e che ci obbligano ancora una volta a metterci in ascolto di Dio: che cosa vuoi che facciamo? Il Vescovo, nella diocesi, cerca di far fronte ai nuovi proble-

mi sorti con una forzata mobilità di coloro che esercitano un ministero, creando unità pastorali con magari solo un parroco per più parrocchie, o riunendo comunità nelle quali i fedeli sono ormai davvero pochi.

E in monastero? Fortunatamente l'Ordine della Visitazione è strutturato in federazioni che permettono ai monasteri di collaborare e di aiutarsi. Ogni federazione ha un proprio consiglio che periodicamente si riunisce per discutere su tutto ciò che ha bisogno di un discernimento comune per trovare

soluzione. Questo riguarda anche i vari monasteri che in Italia o nel mondo hanno problemi e hanno bisogno di aiuto. In Europa naturalmente la questione principale sono le vocazioni e il conseguente calo numerico delle singole comunità. In America Latina e in Africa, invece, dopo la crisi economica che sta attraversando il mondo intero, il problema riguarda le risorse per far fronte alle necessità quotidiane o ai piccoli imprevisti. È proprio qui che la carità e l'universalità del nostro essere Chiesa emergono e trovano spazio per concretizzarsi. Negli ultimi anni diverse sorelle sono venute dall'America Latina e dall'Africa in aiuto ai monasteri più provati. Alcune solo temporaneamente, altre stabilmente. In alcuni casi hanno saputo ridare vita e nuova speranza

a monasteri che sembravano spegnersi, portando la vitalità che le nuove Chiese sorte nei Paesi del Terzomondo posseggono.

Ci viene quasi da dire che questa nostra universalità, ossia cattolicità, è anch'essa un modo di testimoniare che lo straniero non è un peso, ma un aiuto, una ricchezza, e fa parte di quella novità che è il vangelo stesso. La vecchia Europa, per parte sua, cerca di aiutare le numerose nuove fondazioni che sorgono nei Paesi poveri sostenendole con degli aiuti economici, soprattutto nei casi di emergenza. Nella nostra federazione c'è un monastero che accoglie sorelle che vengono dall'Asia perché qui ricevono una formazione religiosa e teologica sufficiente per poter dare l'avvio a nuove fondazioni nel loro Paese. Bello, vero, tutto questo?

Certo, i problemi rimangono, ma non possiamo fermarci a questo. Sappiamo bene che la Chiesa, e ogni vocazione e carisma, è solo frutto della presenza di Dio che la anima e vivifica dal suo interno. E se lo spirito che Dio le ha donato è lo Spirito del Risorto, come può morire? La Chiesa è viva e immortale, come il suo Signore. Non possiamo preoccuparci del suo andamento come si farebbe per il calo di rendite di una fabbrica in crisi. Dobbiamo pensare sempre che stiamo su una barca in cui il timoniere è Dio stesso. Lui ci porta dove vuole, come il popolo nel deserto. E se a volte ci sembra tutto un fallimento, e se non capiamo più cosa succede, e se ci sembra che davvero stiamo per morire... ci ricordiamo di quello che è successo agli israeliti per quarant'anni: Dio era con loro e non si logorarono mai i loro sandali. Anche oggi egli è con noi e ci sta conducendo in un cammino che ci chiede unicamente di avere fede, che è il vero percorso di purificazione e di conversione di cui ha bisogno l'uomo moderno. La fede! È il dono più grande che possiamo trasmettere alle generazioni future, per poter ancora proclamare: se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?

Suor Anna Chiara e sorelle

Nel 2011

Iniziativa del Gruppo Caritas



■ Anche quest'anno, come negli scorsi anni, la Caritas di Folzano, in collaborazione con La Consulta di Quartiere e la Circoscrizione Sud, organizza incontri e attività volte a favorire la socializzazione delle persone, soprattutto anziane, del quartiere con un nutrito programma che è peraltro già iniziato lo scorso 11 febbraio, Giornata mondiale del malato. Infatti presso l'oratorio, dopo la Messa, è seguita una tombolata e un rinfresco; la partecipazione è stata numerosa, con una presenza di oltre 100 persone.

Il programma prevede, nel mese di maggio, la "Settimana dell'anziano", con un pranzo per gli ultraottantenni, una tombolata e rinfresco; una gita in una località da definire e una gara di briscola con rinfresco.

In giugno verrà organizzata una gara di bocce, mentre nel mese di dicembre si terrà il "Natale dell'anziano", con s. Messa, tombolata e rinfresco, quindi seguirà una visita agli ammalati con un dono.

La Caritas parrocchiale

Nel '70 a Folzano il primo Consiglio di quartiere della città

Un primato singolare

Il 17 gennaio del 1970 un gruppo di capifamiglia dà vita al primo Consiglio di quartiere con l'intento di migliorare la situazione di Folzano, sollecitando risposte adeguate da parte delle istituzioni. Una storia che continua ancora...



L'oratorio di Folzano prima della ristrutturazione.

Siamo nell'ormai lontano 1968-1969, Folzano era un quartiere completamente abbandonato dalla classe politica e dalle autorità cittadine, un piccolo rione senza nessun servizio sociale e sanitario. Questa situazione stagnante invogliò un gruppo di capifamiglia, già oberati dai propri impegni lavorativi e familiari, privi di interessi politici e uniti dall'unico pensiero di migliorare la situazione del proprio rione, a incontrarsi e confrontarsi sulle problematiche oggettive che emergevano. Quindi si attivarono con forza e fiducia nel formare un comitato pronto a fare da tramite fra le autorità cittadine e i bisogni del rione, attivando così una strada di opportunità che portasse ad un futuro migliore Folzano e i suoi abitanti. Il 6 dicembre 1969 venne fatta la prima assemblea nella sala del cinema presso l'oratorio, con il benessere e la disponibilità di don Pasquale Zanotti, allora nostro parroco. Dopo varie assemblee, fu deciso di creare un Consiglio di quartiere apartitico, con regolari elezioni svoltesi presso la scuola elementare Innocente Prandini, con la supervisione e il benessere del Comune di Brescia nella persona dell'avvocato Rubens Carzeri, assessore al personale.

Queste furono le elezioni del primo consiglio di quartiere in Lombardia, e forse in Italia: era il 17 gennaio 1970. Folzano aveva il suo primato.

Nelle medesime furono eletti: Presidente Luciano Chiappani; Vicepresidente Vincenzo Rossetti; Segretario Luigi Ferrari; Consiglieri: Piera Chiappani, Celestino Di Nunno, Pietro Ferrari, Enrico Gazzoli, Maddalena Gazzoli, Enrico Montani, Ilario Simoncelli.

Ricordo con grande onore e orgoglio come tutti i componenti, seppur con espressioni politiche ed estrazioni culturali diverse, si impegnarono dedicando il proprio tempo e la propria esperienza per una migliore qualità della vita del nostro quartiere, senza chiedere o pretendere niente in cambio. Alcuni di questi amici e compagni di avventura sono scomparsi e alla loro memoria mi piace dedicare questa nostra grande storia.

Nei suoi anni di attività, prima dell'avvento delle Circoscrizioni, il Consiglio di quartiere di Folzano riuscì a garantire parecchi risultati. Alcuni dei principali furono:

Con l'Assessorato ai lavori pubblici:

1. l'asfaltatura di via Case Sparse,
2. il riordino della rete fognaria col depuratore in via Case Sparse,
3. l'apertura del nuovo cimitero, dopo tanto tempo dagli inizi dei lavori, ponendo così fine al condominio con il cimitero di San Zeno Naviglio.

Trattative con ASM:

1. per un contratto collettivo di allacciamento e fornitura del gas metano riducendo del 50% il costo dell'allacciamento,

2. abbonamento gratuito per l'utilizzo dell'autobus da parte dei ragazzi che frequentavano la scuola media Giovanni Pascoli
3. ampliamento del tragitto linea n. 16 - trasporto urbano.

Con l'Assessorato alla sanità:

1. l'apertura della farmacia comunale
2. l'istituzione di una seconda condotta medica
3. l'inizio della controversia con la fonderia di San Zeno per il controllo delle emissioni da parte dell'ufficio d'igiene.

Con l'Assessorato al commercio è stato possibile avere la licenza per aprire un'edicola.

Con l'Assessorato alla pubblica istruzione per ottenere nei locali della scuola materna ed elementare il servizio prescuola e l'impegno per la mensa nella scuola elementare.

Al consiglio di quartiere è inoltre da ascrivere l'inizio della trattativa con un proprietario terriero per l'acquisizione dei lotti edificabili necessari alla prima cooperativa locale (futura via Galeazzo degli Orzi), e altre.

Con nostalgia da un lato, come per tutte le cose positive che terminano, vorrei di nuovo rammentarvi che tutto questo fu possibile per la grande forza di volontà, solidarietà, rispetto e disponibilità di un gruppo di amici che in comune avevano solo l'interesse e la voglia di migliorare la vita nel nostro rione.

Luciano Chiappani

Libertà religiosa, via per la pace

In cammino per imparare la pace



In occasione della giornata mondiale per la pace ed organizzata dalla Commissione diocesana Giustizia e Pace, dal Centro diocesano Migranti e dal Centro missionario Diocesano si è svolta, domenica 16 gennaio scorso, la Marcia per la Pace, un "incontro in movimento" di riflessione, preghiera e soprattutto di condivisione di quello che rappresenta il più importante e universale di tutti i valori: la pace, per l'appunto.

La giornata ha avuto inizio con la santa messa presso la chiesa di Sant'Antonino a Mompiano, tanto gremita che alcuni fedeli non hanno avuto la possibilità di ricevere l'eucaristia; la celebrazione è stata officiata dal missionario saveriano padre Marcello Storgato, il quale, nella sua omelia, ha evidenziato l'importanza di tradurre in impegno sociale di giustizia la vocazione battesimale di ciascuno e la necessità di "vivere" quotidianamente la pace come tolleranza e accettazione delle diversità. Padre Storgato ha raccontato la sua personale esperienza di missionario e di come abbia visto con i propri occhi le difficoltà e gli ostacoli quotidiani che si frappongono alla pace. Dal punto di vista dei partecipanti alla Marcia, la pace è apparsa anche come sinonimo di allegria e di colore (come la gente, le bandiere, le stesse stole al

L'iniziativa è stata patrocinata dalla Commissione diocesana Giustizia e Pace, dal Centro diocesano Migranti, dal Centro missionario diocesano e dalle parrocchie della città.

collo dei sacerdoti che celebravano la Messa, opera di mani andine). Terminata la celebrazione, il "serpente di persone" si è mosso in direzione della prima tappa della Marcia, la chiesa di Cristo Re, in Borgo Trento, dopo aver attraversato la zona di Mompiano e la parte nord della città. Il corteo è stato accompagnato, lungo tutto il suo percorso, da poesie recitate (fra le altre, alcune del Mahatma Gandhi, di Bertold Brecht e di Gianni Rodari) e brani musicali cantati dai partecipanti e selezionati in base al tema della giornata ("La Guerra di Piero" di De André, "Samarcanda" di Vecchioni, "Auschwitz" di Guccini, "Generale" di De Gregori).

Davanti alla chiesa di Cristo Re è stato letto il messaggio del Papa in occasione della Giornata mondiale del Migrante e del Rifugiato, il cui tema - "Una sola famiglia umana" - era incentrato sui valori della fratellanza, della solidarietà e dell'accoglienza, in vista di una pacifica convivenza fra persone di diversa provenienza e condizione sociale.

Dalla chiesa di Cristo Re il corteo è ripartito alla volta di Piazza Loggia,

dove ha avuto luogo un incontro con i rappresentanti dell'amministrazione cittadina ed è stata data lettura di alcuni brani del discorso del Papa all'Assemblea delle Nazioni Unite nell'aprile 2008 e di una "lettera aperta alla città", avente come oggetto la libertà religiosa come ricerca della verità e "libertà delle libertà", in una società pervasa da opposti sentimenti di accoglienza e intolleranza. Subito dopo è stata ricordata la strage di Piazza Loggia, sottolineando l'importanza di ricercare la verità anche quando - e la recente decisione dei giudici in merito a tale episodio lo dimostra - la stessa sembra così lontana dai nostri occhi e dalla nostra comprensione.

Infine, l'ultimo tratto della Marcia ha portato fino all'oratorio di S. Maria in Silva, in via Corsica, dove il corteo si è sciolto e ciascuno ha fatto rientro a casa, portando con sé il ricordo di una giornata "speciale" trascorsa riflettendo su quello che è - o, quanto meno, dovrebbe essere - un valore e un sentimento quotidiano e "normale".

Famiglia Trotti

L'incontro della Giunta comunale con il quartiere di Folzano

Per ascoltare e per trovare soluzioni

Veduta aerea della nuova scuola dell'infanzia.



Sabato 22 giugno, nel salone dell'oratorio, la Giunta comunale ha presentato quanto è stato fatto nei primi due anni di amministrazione e gli interventi in programma nei prossimi mesi.

È partita proprio da qui, dal cuore del nostro quartiere, la prima delle trenta Giunte itineranti fissate per quest'anno dall'amministrazione comunale per incontrare i bresciani in città, captare bisogni ed esigenze impellenti delle diverse zone del territorio urbano e cercare di dare risposta a dubbi, perplessità e aspetta-

tive dei cittadini. Folzano, nell'appuntamento "apri pista" di sabato 22 gennaio, non ha fatto mancare attiva partecipazione, entusiasmo e iniziativa. Il salone dell'oratorio gremito nella mattinata ne è stata viva e concreta dimostrazione. L'assemblea, alla quale hanno presenziato il sindaco e il gruppo degli assessori al gran completo, si è a-

perta con il saluto di benvenuto di Giacomo Lini, presidente della circoscrizione Sud, seguito dall'intervento di apertura di Adriano Paroli: «Un momento da considerarsi prezioso per raccogliere tutte le sollecitazioni e le richieste sollevate dai residenti - ha specificato il primo cittadino - ma anche un'occasione per presentare quello che in più di due anni è stato fatto, per ascoltare e cercare soluzioni efficaci ai problemi del quartiere».

Argomenti più dibattuti sul tavolo della discussione: lavori pubblici - tra realizzati e in attesa di approvazione e messi in bilancio -, ambiente e riqualificazione urbanistica. Per quanto riguarda la sistemazione degli spazi esterni della nuova scuola, a completamento dell'intera opera, l'assessore Mario Labolani ha confermato i termini di fine lavori previsti per Pasqua 2011, mentre il rifacimento della piazza centrale della frazione dovrà attendere fino a luglio; gli interventi comprenderanno la realizzazione di un area parcheggio (con circa 40 posti auto), la sostituzione della pavimentazione in porfido e granito, nuove soluzioni di arredo urbano e la messa a nuovo del manto stradale ad ovest della scuola con due diversi accessi, pedonale e carraio di servizio. Sempre all'interno dell'area della piazza verrà inoltre installato uno dei sei "Punti acqua" previsti per la città. Interventi fissati anche per via Malta, che già dai primi giorni di primavera sarà messa in sicu-



Due momenti dell'incontro della Giunta con il quartiere nel salone dell'oratorio.



rezza con la realizzazione di un marciapiede e di un percorso pedonale a raso. Novità all'orizzonte anche per l'ex scuola materna nei mesi della chiusura estiva 2012 nei quali si provvederà al recupero dei locali attualmente impegnati e alla trasformazione di alcune sezioni in laboratori di informatica, zona mensa e biblioteca.

Un'operazione per cui l'Assessorato ai Lavori Pubblici, nella persona di Labolani, si è detto disponibile a un confronto in assemblea con insegnanti e rappresentanti dei genitori. Passi avanti anche nell'ampliamento del cimitero di quartiere, avviato nei mesi scorsi con la costruzione di una nuova campata nella zona sud-ovest (32 loculi e 50 ossari) con porticato e corsia coperti; il progetto - che prevede l'inserimento di altri lotti funzionali autonomi - andrà poi

a interessare l'intera area comunale a sud. Sollecitata dal nostro parroco don Giuseppe Mensi la destinazione di uno spazio centrale all'impianto planometrico all'edificazione di una chiesetta. In programma, tra gli altri interventi, anche la sostituzione degli alberi di via Galeazzo degli Orzi, il rifacimento del tappeto erboso, fresatura e asfaltature del manto stradale sottostante, mentre proseguono i lavori per la realizzazione della pista ciclabile Folzano - via Flero. Servirà invece un'avveduta riflessione sul futuro Centro Sociale e sulle modalità di individuazione di soluzioni valide ed efficaci per la costruzione dei due edifici di edilizia residenziale pubblica - 34 alloggi complessivi tra cui 18 appartamenti Aler e 16 comunali - nell'area prospiciente il centro sportivo Vittorio Mero. Via ai lavori

anche per la città residenziale cascina ex Pinoni, in via della Malta - in degrado da parecchi anni - di proprietà Agomar Srl. Diverse le osservazioni avanzate dai cittadini su alcuni dei disagi che nei mesi scorsi hanno destato forti preoccupazioni nelle diverse zone del quartiere, in primis l'innalzamento delle falde acquifere e i danni provocati nelle abitazioni, problematiche per le quali l'assessore all'Urbanistica Paola Vilardi ha predisposto analisi tecniche e geologiche. È toccato al vicesindaco Fabio Rolfi rispondere sulla questione viabilità in via Case Sparse, escludendo, per ora, un eventuale allargamento a favore della realizzazione di una pista ciclo pedonale protetta con alcuni accorgimenti per limitare la velocità di transito degli autoveicoli.

a.c.

Anagrafe parrocchiale

2011

Battesimi

- Biloni Giulia** 6 gennaio
di Biloni Savio e Ongaro Rosita
- Bordonali Elia Franco** 16 gennaio
di Bordonali Ezio e Constantin Teodora
- Vacchi Elisa** 6 febbraio
di Vacchi Gianluca e Martinenghi Elena
- Romano Matias** 13 febbraio
di Romano Fausto e Castelletti Elena
- Simoncelli Nicolò** 27 febbraio
di Simoncelli Giorgio e Prandelli Simona

Defunti

- Barone Emilia** 12 febbraio
di anni 93
- Calegari Mario** 16 febbraio
di anni 88



Calendario pastorale

MARZO 2011

DOMENICA 6 MARZO - IX del Tempo Ordinario

MARTEDÌ 8 MARZO

- Carnevale.

MERCOLEDÌ 9 MARZO - INIZIO DELLA QUARESIMA

Mercoledì delle Ceneri - Astinenza e digiuno

- Alle 16.30 la S. Messa con l'imposizione delle ceneri.
- Alle 20.00, durante la S. Messa che introduce al tempo quaresimale verrà benedetto il 'nuovo' confessionale.

VENERDÌ 11 MARZO - *Astinenza*

- Via Crucis alle 16.15 e alle 20.00 (Consiglio pastorale).

SABATO 12 MARZO

- Incontro dei genitori del Gruppo Gerusalemme (IV anno dell'itinerario d'iniziazione cristiana).

DOMENICA 13 MARZO - I DI QUARESIMA

- Nella Messa delle ore 10 la consegna della Sacra Scrittura ai ragazzi del Gruppo Gerusalemme (IV anno).
- Alle 17.00 il canto dei vesperi e l'adorazione eucaristica.

MARTEDÌ 15 MARZO

- Alle 20.30 catechesi quaresimale per gli adulti con i centri di ascolto.

MERCOLEDÌ 16 MARZO

- Alle 20.30 incontro per i genitori dei ragazzi del Gruppo Emmaus (V anno).

VENERDÌ 18 MARZO - *Astinenza*

- Via Crucis alle 16.15 e alle 20.00 (Gruppo Caritas).

DOMENICA 20 MARZO - II DI QUARESIMA

- Nella Messa delle ore 10 la consegna del "Padre Nostro" ai ragazzi del Gruppo Cafarnao (III anno).
- Alle 17.00 il canto dei vesperi e l'adorazione eucaristica.

MARTEDÌ 22 MARZO

- Alle 20.30 catechesi quaresimale per gli adulti con i centri di ascolto.

VENERDÌ 25 MARZO - *Annunciazione del Signore*

- Via Crucis alle 16.15 e alle 20.00 (Commissone liturgica).

DOMENICA 27 MARZO - III DI QUARESIMA

- Nella Messa delle ore 10 la consegna del Vangelo ai ragazzi del Gruppo Nazaret (II anno).
- Alle 17.00 il canto dei vesperi e l'adorazione eucaristica.

MARTEDÌ 29 MARZO

- Alle 20.30 catechesi quaresimale per gli adulti con i centri di ascolto.

APRILE 2011

VENERDÌ 1 APRILE - *Astinenza*

- Via Crucis alle 16.15 e alle 20.00 (Giovani).

DOMENICA 3 APRILE - IV DI QUARESIMA

- Ritiro in preparazione alla Pasqua per tutti i ragazzi che frequentano il catechismo.
- Alle 17.00 il canto dei vesperi e l'adorazione eucaristica.



Antonello da Messina, Cristo morto.

MARTEDÌ 5 APRILE

- Alle 20.30 catechesi quaresimale per gli adulti con i centri di ascolto.

MERCOLEDÌ 6 APRILE

- Alle 20.30 incontro per i genitori dei Cresimandi.

VENERDÌ 8 APRILE - *Astinenza*

- Via Crucis alle 16.15 e alle 20.00 (Catechisti).

SABATO 9 APRILE

- Alle 14.30 l'incontro per i genitori del Gruppo Nazaret e Cafarnao (II e III anno dell'iniziazione cristiana)

DOMENICA 10 APRILE - V DI QUARESIMA

- Ritiro dei ragazzi e dei genitori del Gruppo Emmaus presso l'Abbazia di Maguzzano.

MARTEDÌ 12 APRILE

- Alle 20.30 in chiesa il Quaresimale: serata di meditazione, contemplazione e preghiera in ascolto della Parola di Dio.

VENERDÌ 15 APRILE - *Astinenza*

- Alle 20.00 Via Crucis lungo le vie del quartiere.

SABATO 16 APRILE

- Alle 14.30 le confessioni per tutti i ragazzi.

DOMENICA 17 APRILE - DOMENICA DELLE PALME

- Alle 10.00 in piazzetta Duemila la benedizione degli ulivi, poi la processione verso la chiesa per la Messa.
- Alle 17.00 il canto dei vesperi e l'adorazione eucaristica.